

UNIONBAUMAGAZIN



**I CAMBIAMENTI NEL
MONDO DEL LAVORO**

**BEST OF UNIONBAU:
COLLABORATORI E PROGETTI**

**110 ANNI DI UNIONBAU
SIEGFRIED AUSSERHOFER**

4

I cambiamenti nel mondo del lavoro



4_ MONDO DEL LAVORO 4.0

6_ A COLLOQUIO CON Christoph Mutschlechner

8_ CONTRIBUTO ESTERNO Carola Nier

9

Progetti 2016/17



10_ EDILIZIA SOCIALE

12_ PROGETTI

12_ *Stifter & Bachmann a Falzes*

13_ *Cassa di Risparmio a Brunico*

14_ *Scuola elementare di Gais*
15_ *Abitazione e negozio a Corvara*

16_ *Hotel Tyrol a Funes*

17_ *Langgenhof a Stegona*

18_ *Bressanone Turismo Soc. Coop.*

19_ *Complesso residenziale Christelehof a Millan/ Bressanone*

20_ *Casa Ragen a Brunico*

21_ *Complesso residenziale Adam & Eva a Bressanone*

22_ *Istituto Tecnico Economico a Brunico*

23_ *Alupress a Bressanone*

24_ *Centro di allenamento FC Südtirol ad Appiano*

25_ *Platzgestaltung Ritten*
26_ *Edificio amministrativo Markas a Bolzano*

27_ *Centro di sperimentazione Laimburg a Vadena*

28_ *Complesso residenziale Wieseneck a Molini di Tures*

29_ *Appartamenti vacanze sul Lago Maggiore*

30_ *Sede di Emergency Milano*

31

Storie di Unionbau



31_ SCATTI DEI COLLABORATORI

32_ 110 ANNI DI UNIONBAU

36_ SIEGFRIED AUSSERHOFER

38_ UNIONBAU DAYS 2017/18

42_ EVENTI UNIONBAU

designed + produced
IN ALTO ADIGE

EDITORE E CURATORE:

UNIONBAU Srl,
39032 Campo Tures, Zona Industriale
Molini 11, Alto Adige – Italia,
tel. +39 0474 677 811,
info@unionbau.it
Partita IVA: 00159560218
Cap. soc. vers. € 500.000
Certificato QM come da 9001:2008
OHSAS 18001:2007 ISO 14001:2004

Redazione:

Ufficio redazione Alto Adige, Walther
Lücker, s.redaktion@brennercom.net

Layout e grafica:

SANNI, studio di comunicazione e design
info@sanni.it

Foto: UNIONBAU SRL,
Christian Gufler, Othmar Rederlechner
Traduzione: Bonetti & Peroni, Bolzano

Indice

3_ EDITORIALE

4_ I CAMBIAMENTI NEL MONDO DEL LAVORO

8_ CONTRIBUTO ESTERNO CAROLA NIER

9_ UNIONBAU PROGETTI 2016/17

31_ STORIE DI UNIONBAU

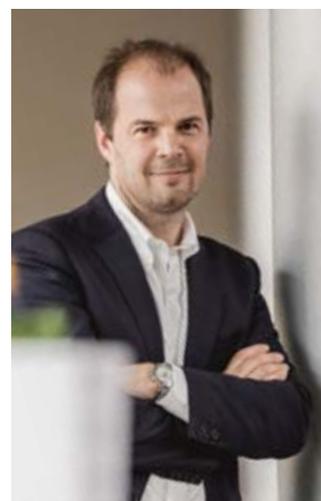
42_ EVENTI

ATTESTAZIONI SOA:

OG 1	Edifici civili e industriali	Classe VIII	illimitato
OG 2	Restauro e manutenzione	Classe V	sino a 5.165.000 €
OG 3	Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie	Classe III-BIS	sino a 1.500.000 €
OS 6	Finiture di opere in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi	Classe V	sino a 5.165.000 €
OS 7	Finiture di opere edili e tecniche	Classe IV	sino a 2.582.000 €
OS 8	Lavori di impermeabilizzazione	Classe I	sino a 258.000 €
OS18-A	Elementi costruttivi in acciaio	Classe II	sino a 516.000 €
OS18-B	Elementi per facciate continue	Classe III	sino a 1.033.000 €
OS 28	Impianti di riscaldamento e climatizzazione	Classe II	sino a 516.000 €
OS 30	Impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi p. interni	Classe II	sino a 516.000 €
OS 32	Costruzioni in legno	Classe IV-BIS	sino a 3.500.000 €



Siegfried, Christoph e
Thomas Ausserhofer



Istantanee della festa dei 110 anni di Unionbau

E

Non sempre nella vita è tutto rose e fiori. Le ore più liete e serene cedono talvolta il passo a momenti di tristezza e cordoglio. Il 24 novembre 2017, quando Siegfried Ausserhofer, dopo aver lottato con ammirevole coraggio contro una lunga malattia, ha chiuso i suoi occhi per sempre, il mondo intorno a lui si è fermato per un istante.

Ma il tempo non aspetta. Scorre inesorabile.

Siegfried Ausserhofer, costruttore edile noto in paese e in regione, era profondamente legato alla sua azienda, certo, ma era anche conosciuto come un uomo di grande spessore, dedito alla famiglia e animato da una profonda passione per la natura, la caccia e il Corpo dei Vigili del Fuoco, e che amava trascorrere il poco tempo libero in compagnia degli amici più intimi.

Alle sue esequie, cui hanno partecipato moltissime persone, il mondo sembrava essersi fermato. Silenzio, cordoglio e commozione hanno accompagnato il lungo corteo funebre attraverso i prati della piana di Campo Tures. Nel corso dei decenni, Siegfried Ausserhofer ha forgiato il volto dell'impresa Unionbau, portando avanti, tra alterne vicende, la tradizione dell'edilizia e guidando l'azienda anche attraverso la crisi economica.

Ma il tempo non aspetta e scorre inesorabile. Ora saranno i figli Christoph e Thomas a guidare l'azienda, ma non si tratta di una svolta nel senso stretto del termine. La transazione da una generazione all'altra ha già funzionato in modo ineccepibile negli ultimi anni: Christoph e Thomas Ausserhofer hanno imparato molto presto ad assumersi le loro responsabilità e a prendere parte a scelte determinanti.

Unionbau, oggi, può contare su una struttura ben collaudata e solida. Sarà la prossima generazione, con il proprio stile e nuove e lungimiranti idee, a guidare, governare e dirigere l'azienda, pur partendo da una tradizione profondamente radicata. Anche questo magazine s'inserisce in tale approccio, attestando nel migliore dei modi quanto fresca, attiva, innovativa e vitale sia l'impresa Unionbau.

Tutti coloro che hanno lavorato a questa edizione del magazine, dalla redazione alla grafica, sino al coordinamento interno del progetto, vi augurano una buona lettura, con la speranza che queste pagine possano suscitare il vostro interesse, stupirvi e appassionarvi.

Cordialmente, la redazione



M ONDO DEL LAVORO 4.0

I cambiamenti nel mondo del lavoro

“Ecco come la rete cambia il mondo del lavoro” intitola il quotidiano amburghese “Die Welt”. E ancora: “Chi non si è preparato andrà incontro a dei problemi”. Ciò vale per la televisione, per le vacanze e naturalmente per il posto di lavoro. Nell’arco di vent’anni, la maggior parte dei lavoratori non riconoscerà più la propria professione, come afferma Kai Wächter, consulente aziendale presso BearingPoint.

“Risorse umane qualificate e creative acquisiranno un’importanza progressivamente maggiore rispetto al capitale. Il mondo sta affrontando il passaggio dal capitalismo al

talentismo”, spiega “Die Zeit” al termine del Forum economico mondiale. Per dirla con parole semplici, chi si specializza in un ambito specifico dispone di opportunità migliori. “Sono i lavoratori a scegliere il proprio datore di lavoro, piuttosto che il contrario. Affinché un’azienda abbia successo, la richiesta di prestazioni deve essere accompagnata dall’identificazione di uno scopo”, si legge nel “PresseBox”.

È questo il punto focale del mercato del lavoro: dare un senso. Una delle domande rivolte con maggior insistenza, ai colloqui di lavoro di dieci anni fa, riguardava ciò che

il candidato poteva fare per l'impresa e i motivi che lo avevano spinto a presentare domanda proprio presso quella azienda. Ma le cose sono cambiate:

oggi, sono i lavoratori, senza troppi riguardi, a chiedere ciò che l'azienda può fare per loro e ognuno ha una propria idea in proposito.

E non è solo una questione di denaro: sono soprattutto aspetti quali la ripartizione del tempo libero, i colleghi che fanno parte del team, gli orari flessibili, le opportunità di perfezionamento professionale e molto altro a giocare un ruolo decisivo: sono questi i temi al centro degli odierni colloqui di lavoro, come fanno bene Thomas Ausserhofer, ai vertici dell'azienda Unionbau, e il responsabile delle risorse umane Christoph Mutschlechner: "I colloqui di lavoro diventano sempre più interessanti, come del resto anche i licenziamenti", afferma Mutschlechner (si veda anche intervista a pagina 6).

***"Il lavoratore,
oggi, è diventato
un imprenditore
di forza lavoro."***

*Thomas
Ausserhofer*

Thomas Ausserhofer osserva con crescente interesse gli sviluppi del mercato del lavoro ormai da svariati anni: "Il lavoratore, oggi, è diventato una sorta di 'imprenditore di forza lavoro'. Consapevole ormai da tempo che nel mondo odierno il vero capitale di un'azienda coincide proprio con la forza lavoro, la manodopera assume il ruolo di 'imprenditrice', proponendo e commercializzando la propria capacità prestazionale. Tale evoluzione è accompagnata da una crescente consapevolezza da parte delle risorse umane ed è proprio in quest'ambito che

il datore di lavoro deve intervenire e porsi in modo costruttivo rispetto alle nuove sfide". Naturalmente, anche il dipendente deve essere in grado di adeguarsi rapidamente alla situazione, intuendo quali sono i limiti da non oltrepassare. Esattamente come accade a un imprenditore con i propri clienti, anche il dipendente deve essere consapevole dei confini entro cui è opportuno muoversi per non correre il rischio di andare incontro a una sconfitta.

"Sono convinto che ognuno di noi voglia vivere una vita che abbia un senso e la propria professione, le mansioni svolte e il posto di lavoro sono essenziali a tal proposito. Trascorriamo gran parte della nostra vita lavorando e vogliamo occuparci di qualcosa di gratificante", afferma Thomas Ausserhofer. Ed ecco che emerge con forza l'importanza dell'ambiente di lavoro, cui le moderne imprese devono adeguarsi per continuare ad operare con successo: il vecchio stile dirigenziale nel rapporto con i collaboratori non è più praticabile come un tempo.

Ausserhofer è convinto che il nuovo sistema del mondo del lavoro trovi terreno fertile nel modello economico adottato con successo in Alto Adige. Oggi, sul mercato

del lavoro altoatesino, a fronte di una quota irrisoria di disoccupati, si registra la piena occupazione ed è proprio tale situazione ad offrire al lavoratore l'opportunità di sviluppare nel migliore dei modi capacità, abilità, formazione, conoscenze specialistiche, dedizione e determinazione, conseguendo ottimi risultati insieme alla propria azienda.

"Il dipendente che resta in una stessa azienda per tutta la vita, dalla formazione al pensionamento, è ormai cosa rara", ricorda il responsabile delle risorse umane Christoph Mutschlechner. Spesso si avverte semplicemente la volontà di sperimentare qualcosa di nuovo e le occasioni di perfezionamento professionale offerte dalla propria azienda sono pur sempre un'ottima opportunità. In futuro, questo aspetto si evolverà ulteriormente.

Christoph Ausserhofer ne è convinto: "Sono i collaboratori a farsi garanti della nostra capacità di sviluppare visioni e strategie e di aggiudicarci progetti creando approcci che altre aziende non sono in grado di offrire." E sono i lavoratori quelli che devono essere motivati e coinvolti, per poter poi delegare loro delle responsabilità. "I dipendenti che vantano competenze, oneri specifici e la consapevolezza di essere in grado di creare qualcosa autonomamente sono solitamente lavoratori molto soddisfatti. Si tratta di un aspetto molto importante. Abbiamo compreso che un collaboratore cui vengono affidate delle responsabilità lavora con maggior entusiasmo ed è felice del proprio operato. Per questo deleghiamo molte incombenze al nostro personale afferma Christoph Ausserhofer.

Il mercato del lavoro è in continua evoluzione e con esso le migliori aziende sul mercato, consapevoli da tempo del cambiamento in atto. In Unionbau, tutto questo si traduce in innovazione: l'orientamento strategico non può prescindere da nuove idee, uno stile manageriale fresco, strade inedite e approcci rivoluzionari. That's it.

Il motto aziendale "Costruire è la nostra vita", resta quanto mai valido per Christoph e Thomas Ausserhofer e per tutto il team Unionbau.

A colloquio con Christoph Mutschlechner

La porta sempre aperta e una parola di incoraggiamento per tutti

Quali sono le sfide che deve affrontare il responsabile delle risorse umane in un'azienda delle dimensioni di Unionbau?

Occorre innanzitutto specificare che non siamo solo un'impresa edile e industriale nel senso più ampio del termine, ma anche e soprattutto un'azienda familiare, caratteristica particolarmente importante per noi. Ciò premesso, il responsabile delle risorse umane non solo conosce nel dettaglio norme e disposizioni in materia di personale, ma si propone anche come interlocutore di riferimento per richieste, funzioni ed esigenze dei collaboratori all'interno dell'azienda.

Come si opera in questo ruolo, sapendo che i collaboratori sono la risorsa più importante dell'azienda?

Per quanto mi riguarda, si tratta soprattutto di dedicare ai collaboratori il tempo che meritano, ascoltando le loro idee e le loro proposte, per poi inoltrarle alla direzione. È importante dare loro le giuste attenzioni e farli sentire appagati: un complimento o una parola pronunciata al momento giusto possono fare miracoli. L'empatia è essenziale.

Qual è la sua domanda preferita in un colloquio di lavoro?

Che si tratti di candidati giovani o esperti, c'è una domanda che non può mai mancare: "Perché vuole lavorare presso l'impresa Unionbau"?

Qual è stata la domanda più interessante che Le è stata posta da un candidato?

In realtà si tratta di una richiesta che ricorre spesso: il giovane apprendista non esita a lungo prima di chiedere quanto può guadagnare da noi. Un 40enne aspetta un po' di più e manifesta interesse anche per le possibilità formative e di aggiornamento, sebbene la domanda sullo stipendio sia inevitabile. Più il candidato è maturo, maggiore è il suo interesse per le opportunità di perfezionamento professionale.



Il lavoro, nel comparto edile, non è sempre facile: altre grandi aziende offrono posti di lavoro più freschi in estate e più caldi in inverno. Come si rivolge a un candidato o a un collega che vorrebbe cambiare mansione per questi motivi?

Le condizioni atmosferiche e le circostanze esterne, in realtà, non giocano un ruolo così importante in sede di assunzione e nemmeno nell'eventualità di un passaggio a un'altra azienda. Chi decide di lavorare nel nostro comparto sa bene a cosa va incontro. Più spesso, sono altre le questioni in gioco, come la flessibilità e il tempo libero. I collaboratori sono interessati al lavoro su turni, per poter organizzare al meglio i propri orari. Se un dipendente lascia la nostra azienda dopo 15 anni, lo fa perché avverte l'esigenza di attuare un cambiamento a livello personale. Tali collaboratori, di solito, cambiano completamente settore professionale.

Sempre più spesso, nell'amministrazione, il lavoro viene svolto in 6-7 ore. In particolare nel Nord Europa, questa riduzione dell'orario di lavoro ha riscosso grande successo. Sarebbe pensabile qualcosa di analogo in Alto Adige e in particolare nell'azienda Unionbau?

Unionbau è molto ricettiva sul tema della flessibilità degli orari di lavoro, sebbene si tratti di una misura difficilmente attuabile in un'impresa edile. Ci regoliamo liberamente previo accordo: da noi, se qualcuno ha un impegno, può uscire prima, non succede nulla. Ma non si può dimenticare che, in un cantiere, si lavora in team dalle 7 alle 17, con mansioni sempre nuove, che richiedono di individuare e attuare rapidamente nuove soluzioni. Non siamo in grado di regolare in modo completamente flessibile gli orari di lavoro, se non in base alle singole situazioni. E siamo sulla strada giusta.

Il mercato del lavoro sta vivendo cambiamenti imponenti. Sempre più spesso, durante i colloqui di assunzione, la domanda principale non riguarda più unicamente ciò che il futuro collaboratore può fare per l'azienda, ma anche il contrario, ovvero ciò che l'azienda, al di là di ferie e stipendio, è in grado di fare per il collaboratore. Come si adegua Unionbau a questa evoluzione?

Questo è un tema importante. Per quanto concerne la retribuzione, da svariati anni abbiamo siglato un accordo aziendale che prevede la corresponsione di un premio di produzione. Naturalmente, alla luce del profondo cambiamento in atto sul



Il coinvolgimento dei collaboratori è il grande tema della gestione delle risorse umane nell'impresa moderna.

mercato del lavoro e delle mutate esigenze dei collaboratori, pensiamo anche ai cosiddetti "benefici compensativi", quali buoni acquisto e offerte fitness, strumenti con cui intendiamo anche preservare e promuovere la salute dei collaboratori.

Quali sono le qualità che contraddistinguono un'eccellente gestione delle risorse umane?

Per me è semplice, e tuttavia talvolta difficile, mantenere una visione d'insieme e restare obiettivo. Si tende a guardare solo a se stessi e reindirizzare questa attenzione, spesso, non è così immediato.

Che suggerimenti darebbe a un altro responsabile delle risorse umane?

Prendiamo ad esempio le grandi imprese industriali, come quelle che ci sono in Val Pusteria: qui, il settore delle risorse umane, in virtù delle dimensioni aziendali e del numero dei dipendenti impegnati in svariati settori, opera in modo completamente diverso da noi. Coltivo un rapporto basato sulla fiducia con tutti i nostri collaboratori, spesso intrecciando rapporti molto stretti, ma in un'azienda di grandi dimensioni questo sarebbe praticamente impossibile. La mia porta è sempre aperta e con me si può parlare di qualsiasi cosa. In particolare, ho imparato ad ascoltare: non è sufficiente, davanti a un problema, correre in cantina e cercare di mettere a posto le cose con un martello. Le persone sono complesse e ricche di sfaccettature e occorre agire di conseguenza.

Il tema delle quote rosa. Ci sono donne in Unionbau?

Per alcuni anni abbiamo avuto una donna in cantiere, una ragazza che ha iniziato da noi come apprendista, per poi lavorare nel settore della lattoneria. Il comparto edile, per le maestranze femminili, comporta sfide fisiche non indifferenti, ma naturalmente siamo sempre disponibili ad accogliere collaboratrici che intendono imparare un mestiere nei settori lattoneria, carpenteria, opere in muratura o nel reparto amministrativo.

Cellulare sul posto di lavoro: sì o no? Occorrono delle regole simili a quelle per la pausa sigaretta o caffè, in cui i collaboratori "timbrano l'uscita" quando utilizzano il loro telefono?

Gli smartphone sono un tema scottante, ampiamente discusso internamente. Da noi, non vige un divieto assoluto, ma quel che è certo è che i cellulari rappresentano una distrazione in cantiere e la sicurezza sul lavoro è una questione essenziale. Attualmente, facciamo affidamento sugli accordi presi tra il capocantiere in loco e i collaboratori. È indiscutibile che smartphone e tablet siano destinati a trovare largo impiego nei nostri iter lavorativi, apportando notevoli benefici. Ad esempio, oggi, non è più necessario girare con gli ingombranti disegni progettuali al seguito: un tablet rende tutto più semplice.

Intervista a cura di Walther Lücker

Contributo esterno

Carola Nier

Sviluppo della personalità per i manager responsabili di Unionbau

Lo avrete sicuramente letto o sentito: nelle aziende e nella società, è in atto un cambiamento a livello dirigenziale. Ma questo cosa comporta per imprese e manager? La leadership, così come veniva intesa in passato, non sarà più concepibile in futuro e i collaboratori acquisiranno maggiore autonomia: prendere decisioni, rispondere delle conseguenze che le scelte fatte comportano, mostrare spirito di iniziativa e assumersi la responsabilità del proprio operato senza timori. Questo è l'obiettivo.

Come posso supportare i miei collaboratori? Come posso cambiare io stesso? Tutto questo è possibile in un'impresa edile? Sì, è possibile! In particolare, in un'epoca di cambiamenti.

Il nuovo stile dirigenziale prevede la delega delle responsabilità e l'assegnazione di chiare competenze decisionali. La crescita personale degli individui affidati a un manager rappresenta una pietra miliare per la loro identificazione nell'azienda. Guadagni e successi si ottengono con le persone.

Purtroppo, a livello dirigenziale, troviamo ancora molte "personalità" che vivono la delega delle responsabilità e il conferimento di una certa libertà decisionale ai collaboratori come una sorta di "sindrome dell'abbandono", conseguente a una scarsa fiducia in se stessi e alla perdita del controllo, del potere e dell'autostima. La qualità manageriale del futuro sarà definita dalla fiducia, dalla delega delle responsabilità e dal sostegno ai collaboratori e ciò presuppone che la dirigenza stessa vanti una dose notevole di autostima e certezza dei propri mezzi. In termini di cambiamento della "vecchia" leadership, c'è ancora molto lavoro da fare. Purtroppo, in molte aziende, ci sono ancora superiori che compensano le loro debolezze con uno stile autoritario, ma ciò non sarà più ammissibile in futuro. Le aspettative dell'amministrazione riposte negli alti dirigenti sono nettamente percepibili e ci saranno anche delle conseguenze per i superiori che, a causa delle loro debolezze, non sono in grado di gestire il cambiamento. Coloro che acquisiranno le competenze necessarie a questa nuova forma dirigenziale conseguiranno ottimi risultati nel coordinamento del personale e naturalmente anche nelle prestazioni dei collaboratori.

I vertici dell'azienda Unionbau di Campo Tures hanno deciso di far fronte a questa sfida e tutti i collaboratori con responsabilità manageriali, dalla dirigenza al direttore di progetto, sino al caposquadra in cantiere hanno partecipato a un percorso formativo in materia di competenza sociale, il cui contenuto era articolato in tre moduli di due giorni ciascuno.



Modulo I:

Autoriflessione, capacità di incidere su maestranza e clienti, gestione delle emozioni, concetto interno di cliente, conflitti di ruolo

Modulo II:

Fondamenti della comunicazione, colloqui obiettivi con il personale, supporto ai collaboratori nell'ambito dell'autoriflessione e dell'acquisizione di consapevolezza rispetto al proprio comportamento mediante la presa di coscienza sul piano oggettivo

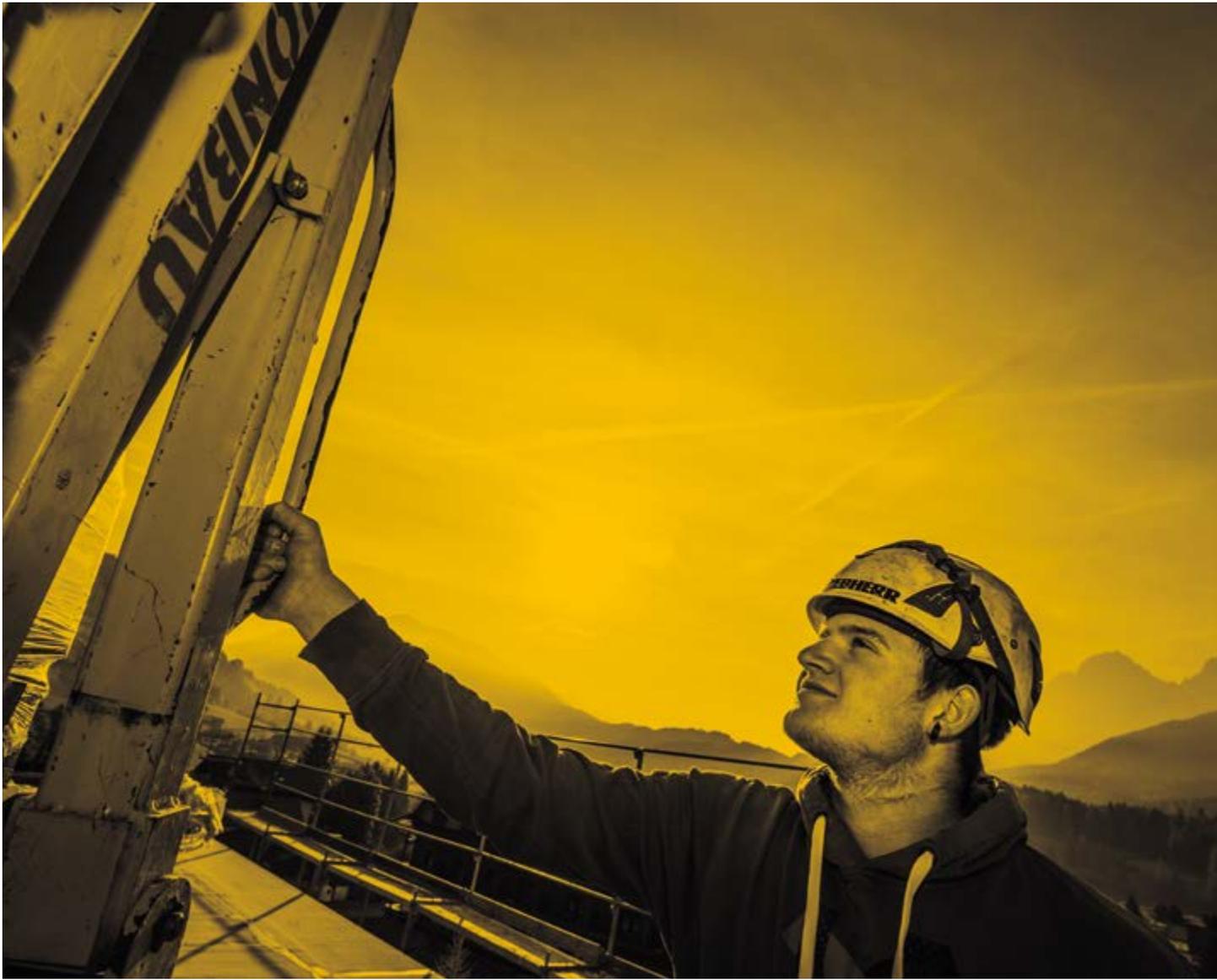
Modulo III:

Stile e gestione del conflitto, individuazione di chance in un conflitto, modelli conflittuali

I partecipanti, dopo ciascun modulo, sono stati accompagnati in un coaching individuale dove, sotto lo sguardo attento del trainer e del coach, è stato discusso il potenziale personale.

Oggi, il compito principale di un superiore non si limita solo all'amministrazione del proprio ambito di responsabilità (gestione delle risorse, creazione di strutture, decisioni): certo, si tratta di una funzione che non ha perso la sua importanza, ma c'è una mansione che è diventata ancor più significativa, ovvero l'organizzazione di processi di apprendimento e il sostegno all'assunzione di responsabilità personale da parte dei collaboratori.

Osservare la crescita dei partecipanti negli ambiti aziendali Struttura e Strategia è stato straordinario. Nel contesto di workshop e meeting specifici con i capisquadra, è stato sviscerato il potenziale di miglioramento e i soggetti coinvolti hanno preso parte al training e al processo creativo con interesse ed entusiasmo.



PROGETTI UNIONBAU

Centinaia di famiglie hanno trovato casa

EDILIZIA SOCIALE IN ALTO ADIGE

L'Istituto per l'edilizia sociale dell'Alto Adige (IPES) esiste da oltre 45 anni. "L'ente provinciale ha il compito di fornire un alloggio alle famiglie meno abbienti, alle persone anziane e ai diversamente abili, ma anche di edificare abitazioni per il ceto medio e strutture residenziali per lavoratori e studenti. L'obiettivo è quello di concretizzare il diritto a un alloggio adeguato alle esigenze familiari dei cittadini a basso reddito che non sono in grado di risolvere il proprio problema abitativo sul libero mercato" si legge tra gli intenti formulati dall'IPES.

Svariate centinaia di famiglie, negli ultimi decenni, grazie al sostegno dell'Istituto, hanno potuto disporre di un'abitazione economica, a fronte del soddisfacimento di determinati criteri. Una scrupolosa verifica delle domande, in un periodo di reiterato abuso degli ammortizzatori sociali, è un'incombenza quanto mai fondamentale.

L'IPES, tuttavia, ha soprattutto lo scopo di "costruire alloggi di qualità che richiedano poca manutenzione e un ridotto dispendio di risorse, con particolare riguardo per il risparmio energetico".



16 appartamenti a San Candido

A San Candido, tra l'ottobre del 2016 e l'estate del 2017, Unionbau, su incarico dell'Istituto per l'edilizia sociale dell'Alto Adige ha realizzato e consegnato chiavi in mano 16 appartamenti. Allo scopo, è stata demolita un'abitazione nelle immediate vicinanze dell'area caserme e costruito un nuovo edificio a "L" di quattro piani. Cantina, garage sotterraneo, ascensore, accesso senza barriere alla rete stradale e soprattutto l'orientamento al sole delle abitazioni e la maestosa vista sulle Dolomiti assicurano un elevato livello di qualità della vita.

Una facciata in laterizio ben impressa nella memoria

Anche a Vipiteno, su incarico dell'istituto, è stato risanato un edificio abitativo. L'intero complesso di Via Riesenbachl 4-8 è stato dotato di isolamento termico a cappotto. Dopo aver smantellato e ricostruito i balconi aggettanti, tutte le finestre sono state sostituite e, con lo scavo intorno alla casa, il seminterrato è stato risanato. Infine, sono state montate le terrazze. Una curiosità: l'edificio era stato realizzato circa 30 anni prima da Unionbau e in occasione dell'aggiudicazione dell'appalto, Erwin Monauni, storico collaboratore dell'impresa di costruzioni, ricordava ancora con grande precisione le rimarchevoli facciate in laterizio, già all'epoca munite di coibentazione termica.



Risanamento energetico a Millan

Laddove necessario, gli spazi abitativi devono essere sottoposti a interventi di manutenzione e rinnovo e l'IPES, al fine di adeguare le strutture alle più moderne esigenze, commissiona spesso incarichi di risanamento energetico. Unionbau ha eseguito un'opera di questo tipo presso un complesso residenziale di Millan, frazione di Bressanone: il tetto è stato ricostruito, isolato e rivestito di lamiera, mentre l'involucro esterno dell'edificio, che ospita 35 abitazioni, è stato dotato di un isolamento termico a cappotto, garage incluso. Inoltre, gli abbaini sono stati allungati, i balconi risanati e le finestre e i cassettoni degli avvolgibili sostituiti. I lavori sono iniziati a fine maggio 2017, per concludersi a febbraio 2018.



Porte a filo

Sì, esistono. Nell'ambito della realizzazione di un nuovo edificio, il progettista ha richiesto che le porte dell'abitazione fossero a filo con il rivestimento del vano scale. Ciò ha innanzitutto comportato, in termini tecnici, un'attenta valutazione, seguita da un'implementazione estremamente precisa e dalla collaborazione tra le imprese responsabili della realizzazione di porte e facciate. In edilizia, oggi, non c'è praticamente più nulla che, in un modo o nell'altro, non possa essere creato. E così è stato.

Nella zona d'espansione Festwiese II a Soprabolzano, sulle pareti esterne dell'edificio che ospita nove appartamenti, è stato applicato un cappotto isolante, mentre alcuni ambienti interni, il vano scale, il garage e il locale per il deposito delle biciclette, sono stati dotati di coibentazione. Ciò ha consentito l'implementazione di dettagli speciali, attestando ancora una volta l'ottima collaborazione tra direzione dei lavori, impresa edile e subappaltatore.

Da B ad A

Restando in tema di edilizia sociale, 16 unità abitative e 32 posti auto sotterranei sono stati realizzati anche a Lana, in zona Spitalanger. Una curiosità: dallo standard CasaClima B originariamente richiesto, si è approdati, durante la fase costruttiva, a una certificazione CasaClima A.

Dagli architetti per gli architetti

EDIFICIO STIFTER & BACHMANN A FALZES

Nel comparto edile gioca un ruolo essenziale, a maggior ragione in un'epoca in cui viene spesso messa a dura prova: stiamo parlando della fiducia, ormai merce rara. La nuova palestra d'arrampicata a Brunico, realizzata nel 2014, è stata disegnata dagli architetti Angelika Bachmann ed Helmut Stifter. All'epoca, il responsabile di progetto per l'azienda esecutrice Unionbau era il geometra Thomas Mairhofer: ne è scaturita un'ottima collaborazione, improntata al rispetto reciproco, alla trasparenza e a una buona dose di orientamento all'obiettivo, come ribadito all'epoca da tutti i soggetti coinvolti. Storie di questo tipo hanno spesso un seguito.

Ora, Angelika Bachmann ed Helmut Stifter hanno ristrutturato e ampliato l'edificio che ospita la loro azienda a Falzes. Anche le imprese artigiane esistenti sono state risanate e rinnovate, mentre l'alloggio di servizio è stato spostato e ingrandito, con l'obiettivo di "dare vita a un mix di spazi destinati a servizi, abitazione e azienda artigiana". L'esecuzione dei lavori di costruzione, carpenteria e lattoneria è stata affidata all'impresa Unionbau, mentre al geometra Thomas Mairhofer è stato conferito l'incarico di responsabile di progetto. E non poteva essere altrimenti. "Oggi come allora, abbiamo dato vita a un'ottima collaborazione", hanno affermato entrambe le parti, ribadendo il rapporto di fiducia instauratosi.

Così, nel giro di otto mesi, da un edificio ormai datato, è sorta una nuova ed entusiasmante struttura, caratterizzata da linee rette e nitide, un'ottimale destinazione d'uso e ambienti luminosi. Il tetto è stato smantellato e sono sorti due nuovi piani, mentre il vano scale è stato rivestito di calcestruzzo. Ora, gli uffici sono dislocati al piano inferiore, mentre sopra è situata l'abitazione. Il fiore all'occhiello del progetto, tuttavia, è senza dubbio l'interessante facciata esterna, sulla cui struttura in acciaio è stato applicato un rivestimento in plexiglas.



IL PROGETTO:

Ristrutturazione e ampliamento dell'azienda di servizio "Stifter und Bachmann"

Risanamento e rinnovo dell'impresa artigiana esistente con trasferimento e ampliamento dell'alloggio di servizio. Esecuzione di lavori di costruzione, carpenteria e lattoneria.

Località:

Falzes

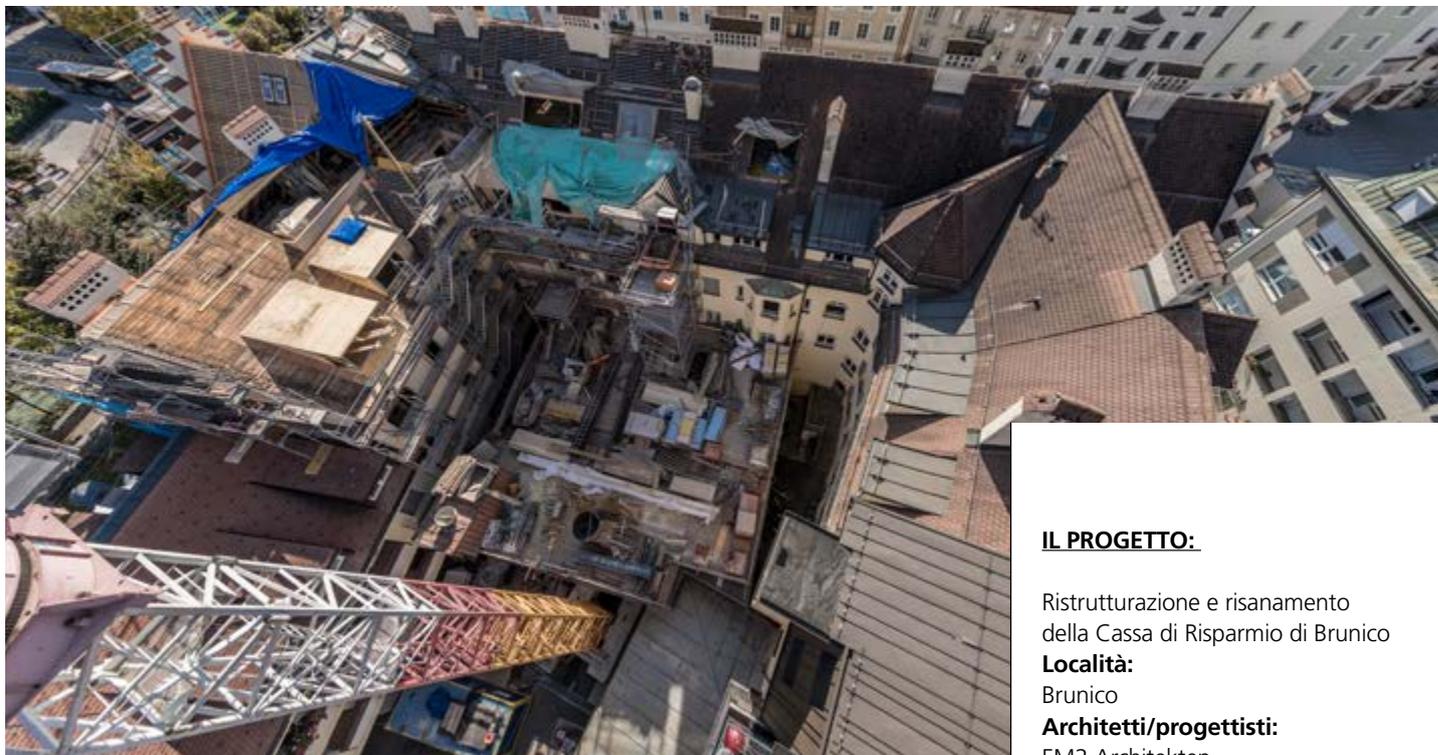
Architetti/progettisti:

Arch. Helmut Stifter

Arch. Angelika Bachmann

Commessa:

330.000 €



IL PROGETTO:

Ristrutturazione e risanamento della Cassa di Risparmio di Brunico

Località:

Brunico

Architetti/progettisti:

EM2 Architekten

Arch. Kurt Egger

Arch. Gerhard Mahlknecht

Arch. Heinrich Mutschlechner

Commessa:

4.000.000 €

Una gru vola sopra l'edificio

CASSA DI RISPARMIO A BRUNICO

La Cassa di Risparmio di Bolzano è stata fondata nel capoluogo provinciale nel 1854 e solo tre anni più tardi, su quell'esempio, è sorta la filiale di Brunico. È a questo periodo che risale l'edificio della Cassa di Risparmio. Nell'agosto del 1978, l'estesa costruzione in Via Bastioni, all'angolo con la Passeggiata Groß-Gerau, è stato posto sotto tutela monumentale in virtù delle sue caratteristiche storiche, tra cui, ad esempio, i suggestivi frontoni gradonati, lo zoccolo in granito, i bovindi angolari con traforo in granito e quelli a tre lati della facciata.

L'edificio è stato risanato e ristrutturato in due fasi: i lavori che interessano il lato est, iniziati a metà giugno 2017, si protrarranno sino a ottobre 2018. Un intervento imponente, considerando che l'immobile è stato sventrato sino ai solai in legno, in parte rinforzati e quindi preparati per un nuovo massetto. Inoltre, entrambi i vani con scale a chiocciola sono stati demoliti, ricostruiti e muniti al contempo di pozzetto per l'ascensore. Anche il tetto è stato completamente dotato di una nuova copertura.

Sin qui, sembrerebbe un cantiere come un altro, ma gli interventi edili nei centri storici rappresentano sempre una sfida

particolare per le ditte esecutrici e l'edificio della Cassa di Risparmio a Brunico non è stato da meno.

Troppo esigua l'area intorno al cantiere e troppo poco spazio per l'esecuzione dei lavori. Inoltre, il traffico giornaliero non può e non deve essere limitato e tutto deve svolgersi come se nulla stesse accadendo. Il cortile interno del complesso è piuttosto piccolo e così, lungo la Passeggiata Groß-Gerau, è stato affittato un parcheggio pubblico che ospitasse container e materiale, creando delle possibilità di accesso e uscita per i mezzi del cantiere. Inoltre, è stato realizzato un apposito ponte sulla passeggiata, per consentire il trasporto di materiale non pericoloso dal parcheggio al lato opposto della strada e nell'edificio.

Resta ancora da risolvere il problema della gru. Per i lavori sul lato est, sarebbe stato possibile posizionare la gru nel parcheggio affittato e operare da lì, ma con l'inizio dei lavori sul lato ovest, nella primavera del 2018, l'opzione non sarebbe stata più contemplabile, considerando che in Via Duca Sigismondo lo spazio è insufficiente.

Sfide di questa portata richiedono misure speciali. Il cortile interno dell'edificio della

Cassa di Risparmio, come detto, non è molto spazioso, ma sufficientemente grande per accogliere una gru e così, verso la fine di giugno del 2017, con un'impressionante autogru mobile, i componenti del mezzo sono stati sollevati lungo la facciata, sopra il tetto e quindi depositati nel cortile interno: un intervento davvero spettacolare.

Tuttavia, anche quest'operazione non è stata esente da difficoltà. Prima di procedere con il sollevamento, si è reso necessario un intervento di messa in sicurezza dei solai in entrambi i piani seminterrati dell'edificio che ospitano il garage: l'operazione si è svolta mediante massicce traverse di sostegno poggianti su solide fondamenta in cemento. I solai, da soli, non sarebbero stati in grado di reggere né la pesante gru, né tantomeno i carichi da trasportare con la stessa. Un inghippo che, oltre 100 anni fa, quando l'edificio è stato costruito, non era di certo stato messo in conto. Chi avrebbe mai immaginato, all'epoca, una gru nel cortile interno per un intervento di ristrutturazione?



...e non poteva mancare la benedizione

SCUOLA ELEMENATRE DI GAIS

Istruzione. Istruzione. Istruzione. Mezzo mondo, e in particolare l'Europa, bramano percorsi educativi sempre più intensivi e a giusto titolo, considerando le sfide future del mercato del lavoro. Ovunque s'investe nel sapere e negli enti di formazione e la Provincia di Bolzano, le sue città e i suoi Comuni hanno sempre messo a disposizione le loro risorse per la realizzazione di moderne strutture educative.

La scuola elementare di Gais era piuttosto datata e per questo si è deciso di procedere con la demolizione dell'edificio sino alla struttura intermedia e all'adiacente palestra, al fine di ricostruirla secondo severi criteri. Tuttavia, non potendo limitare gli interventi ai soli mesi estivi, il prosieguo dell'attività didattica doveva essere garantito anche durante i lavori. Per il periodo di transizione, quindi, è stato allestito su due piedi un complesso di container che ospitasse le classi. Inutile dire che, per gli scolari, è stata un'esperienza emozionante.

Dal cantiere è sorta una costruzione molto interessante in termini architettonici, con innumerevoli nuovi locali che, in futuro, potranno essere sfruttati in modo ottimale e, in parte, destinati a svariate funzioni. Nell'edificio intermedio ristrutturato, sono stati collocati una sala lettura, una stanza

adibita a colloquio con i genitori, la sala insegnanti, i locali sanitari, un locale pulizie e il locale delle tecnologie. Nel seminterrato della nuova costruzione sono state disposte tre aule, un locale per le attività di gruppo, un laboratorio e una sala polifunzionale, un cucinino, un deposito per le sedie, un bagno per disabili e altre toilette. Al primo piano, sono state realizzate sette aule, un locale per le attività di gruppo, i bagni e addirittura un ascensore. Nel piano interrato hanno trovato posto i locali tecnici e di servizio, i ripostigli, così come una stanza per le nuove tecnologie di comunicazione.

Molte componenti all'interno e sull'edificio sono state mantenute in calcestruzzo a vista, ma non tutte, in modo da creare un connubio armonico. La facciata è stata realizzata in intonaco lavorato con spazzola o a scanalatura. I lavori sono terminati a fine agosto 2017.

Ogni cantiere vanta piccole peculiarità e poiché la costruzione di una scuola elementare è sempre un evento emozionante, gli scolari sono stati invitati alla posa della prima pietra. I piccoli committenti hanno avuto la possibilità di murare in prima persona la pietra più importante dell'edificio. Un'esperienza particolarmente divertente, con l'unica pecca che il parroco, quella mattina, non ha potuto benedire il cantiere.

È arrivato un feed-back dalla direzione scolastica. Grandi e piccini sono molto soddisfatti e si sentono come a casa! Baderanno loro alla nuova scuola, dicono i più piccoli... missione compiuta!

Arch. Ursula Unterpertinger
e Arch. Gert Forer

IL PROGETTO:

Demolizione e ricostruzione della scuola elementare di Gais e sistemazione del piazzale

Località:

Gais

Architetti/progettisti:

Forer Unterpertinger Architekten

Arch. Gert Forer

Arch. Ursula Unterpertinger

Commessa:

2.960.000 €



Niente funziona senza Lois

ABITAZIONE E NEGOZIO A CORVARA



Sport Kostner è da sempre uno dei negozi di abbigliamento sportivo più apprezzati dell'Alta Badia. Andi e Walter Kostner si adoperano con grande passione per offrire capi moderni, alla moda e funzionali. Nel corso degli anni e nell'arco di due generazioni, l'edificio, all'estremità superiore di Corvara, è andato incontro a un'incessante attività di cambiamento, ristrutturazione, trasformazione e risanamento: non restano molte tracce del primo immobile, risalente al 1946. E il fatto che qui si possano anche acquistare generi alimentari in un moderno supermercato e, oggi come tempo, anche giornali, sigarette e articoli di merceria e maglieria, così come ogni sorta di curiosità per la casa, è del tutto naturale.

Tra aprile e maggio 2017, tutto ha dovuto svolgersi con la massima rapidità. Senza esitare, Andi Kostner ha commissionato il lavoro a Unionbau. Il tetto dell'edificio e il piano superiore sono stati demoliti sino al solaio. Successivamente, in tempi brevissimi, mediante una costruzione in legno, sono stati realizzati il piano superiore e un nuovo tetto a spioventi, per il quale è stato utilizzato legno trattato da un'azienda specializzata di Zirl (Austria).

Essendo il tetto leggermente più alto, il piano superiore dispone ora di più spazio per l'esposizione della merce.

Andi Kostner costruisce spesso e volentieri e le sue opere non sono mai banali: appassionato di legno antico, in una Corvara dall'aspetto a tratti così moderno, si adopera incessantemente e in prima persona per preservare il vecchio patrimonio. Anche Lois Unterhofer di Unionbau ha preso parte al "blitz" in veste di capomastro del cantiere, come già accaduto in più di un'occasione nel corso degli anni. Con il passare del tempo, è venuto a crearsi un team molto affiatato, in cui l'intesa è immediata e non servono molte parole per capirsi. Lois Unterhofer si avvicina a passi spediti al pensionamento, certo, ma non è da escludere che Unionbau possa distoglierlo dal meritato riposo quando ci sarà bisogno di una mano a Corvara: perché Andi Kostner non costruisce senza Lois Unterhofer.



IL PROGETTO:

Risanamento energetico e ampliamento dell'abitazione con negozi. Esecuzione di lavori di carpenteria, lattoneria e da fabbro.

Località:

Corvara

Architetti/progettisti:

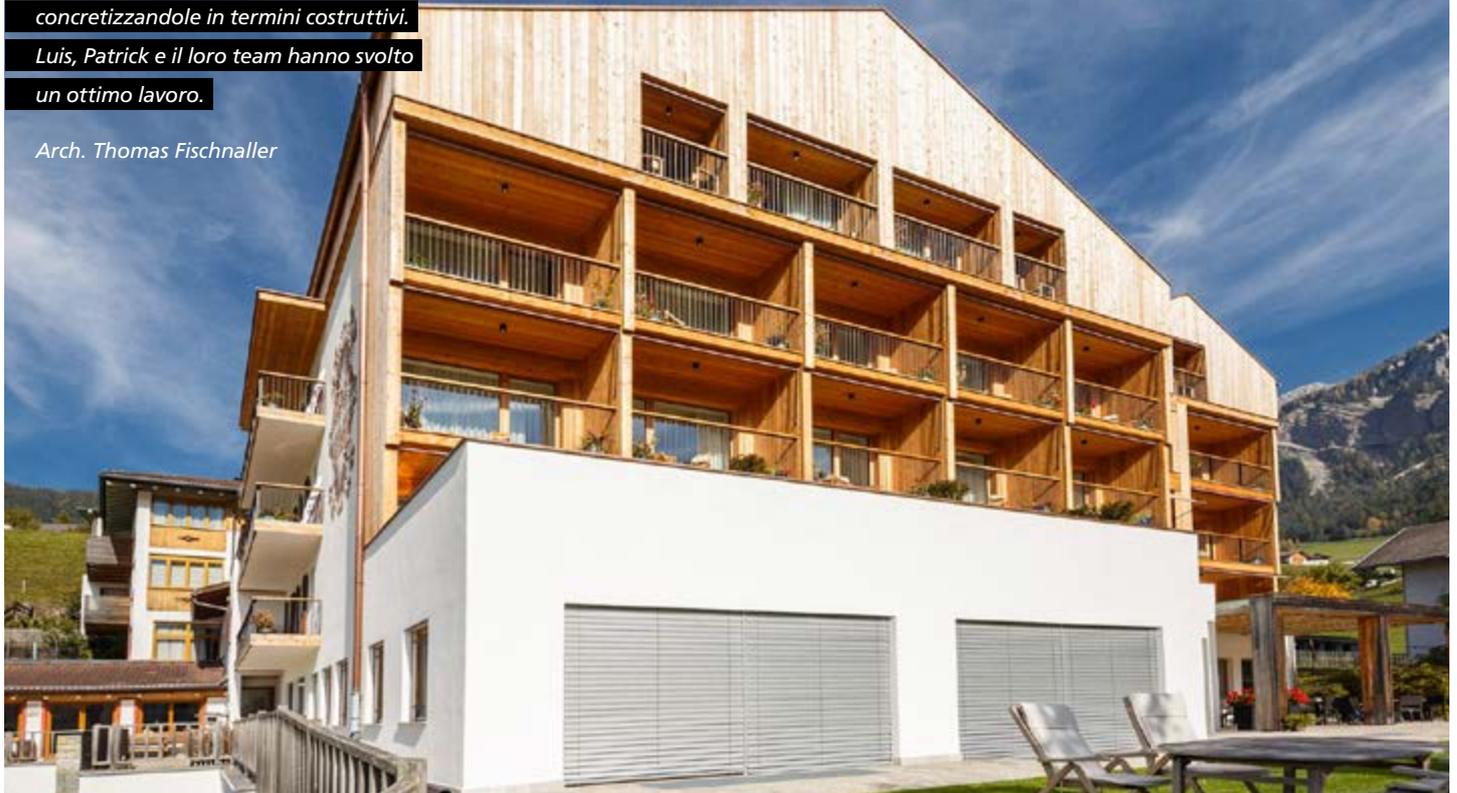
De Biasi & Cimploi Architekten

Commessa:

232.000 €

Come architetti, ci affidiamo alle abili mani di artigiani disposti a confrontarsi con nuove idee, sviluppandole insieme a noi e concretizzandole in termini costruttivi. Luis, Patrick e il loro team hanno svolto un ottimo lavoro.

Arch. Thomas Fischnaller



Nove metri di lunghezza: un pezzetto di qualità

HOTEL TYROL A FUNES

Che vallata. Che panorama. La Val di Funes è senza dubbio uno degli angoli più incantevoli dell'Alto Adige dove, in una quiete quasi stoica, viene preservata la primitiva naturalità del territorio. Ai piedi delle Odle, la razza ovina Villnösser Brillenschaf ha trovato la sua casa, la cucina s'ispira ai dettami della tradizione e coloro che almeno una volta hanno camminato lungo il Sentiero Adolf Munkel e sugli alpeggi sanno bene quale immenso privilegio abbia concesso loro la Val di Funes.

Questo per quanto riguarda la vallata. E ora torniamo al già citato panorama. L'Hotel Tyrol è di proprietà della famiglia Senoner-Eisendle. Preservare il patrimonio, trasformarlo e realizzare una nuova struttura, facendo sì che il tutto s'inserisse armoniosamente nel paesaggio circostante, era la missione da portare a termine e non poteva essere altrimenti. In Val di Funes e all'Hotel Tyrol è il legno a farla da padrone. Molto legno. Tantissimo legno. Ma ci torneremo.

Innanzitutto, il tetto dell'edificio esistente è stato demolito sino al solaio e i balconi aggettanti rimossi: successivamente, sono stati realizzati un nuovo piano e un nuovo tetto a spioventi, dando vita a un ampliamento entusiasmante. Ne è scaturita una costruzione ecologicamente sostenibile, realizzata con svariati materiali naturali e soprattutto una forma nitida, senza tempo, in cui addirittura le aperture delle finestre diventano elementi caratterizzanti.

Questo progetto aveva un che di straordinario, a partire dal fatto che gli interventi, a differenza di quanto accade normalmente con le strutture alberghiere, non si sono svolti a cavallo di due stagioni e a tempo di record. No, la famiglia Senoner-Eisendle ha chiuso il proprio hotel dal 28 ottobre al 18 aprile, prendendosi il tempo necessario. E guardando oggi il borgo di Santa Maddalena, si capisce il perché.

E poi il legno. Semplicemente splendido.

Tavole di larice lunghe nove metri e larghe 18 cm sono state sospinte, dal basso o dall'alto, dietro la struttura di montaggio e installate come facciata su una costruzione in legno. Basterebbe questo a conferire all'Hotel Tyrol un tocco di unicità e suggestiva bellezza. Immancabilmente originale e ingegnosa quando si tratta di arte, tradizione o creatività culinaria, ora la struttura palesa la sua genialità anche esteriormente. Un pezzo di incantevole Alto Adige

IL PROGETTO:

Risanamento e ampliamento dell'Hotel Tyrol
Esecuzione di lavori di falegnameria e lattoneria

Località:

Funes

Architetto/progettista:

Arch. Thomas Fischnaller

Commessa:

506.000 €

Mediante una sapiente e discreta
fusione di tradizione e modernità,
abbiamo creato un'atmosfera carica
di benessere, intimità e armonia...

Arch. Martin Mutschlechner



Cappuccino o cena?

LANGGENHOF A STEGONA

Probabilmente, fino a poco tempo fa, camminando in una giornata di sole a Stegona, presso Brunico, l'attenzione non veniva immediatamente catturata dall'Hotel Langgenhof. Ma vale la pena soffermarsi ad osservarlo e soprattutto entrarvi, attraversare l'ampia hall e uscire di nuovo nel giardino sul lato opposto. E concludendo la visita sorseggiando un cappuccino all'aperto o assaporando una squisita cena al ristorante, non resta che ammettere che, sì, uno sguardo più attento merita, sotto ogni punto di vista.

Al Langgenhof, nel giro di pochissimo tempo, è stato lavorato così tanto legno, che in cantiere si è resa necessaria la presenza di tutti i carpentieri di Unionbau, organizzati in quattro squadre. Oggi si nota chiaramente, non importa dove si posa lo sguardo: un'imponente combinazione di nuovo e antico, una riuscita unione tra il patrimonio esistente e una costruzione inedita, adeguata al moderno

stile architettonico di Stegona, sono il segno distintivo di un hotel che si propone quale luogo ideale per trascorrere una vacanza, ma anche organizzare seminari e soggiornare durante un viaggio d'affari. E no, il Langgenhof non viene più sottovalutato ormai da molto tempo, al contrario, gode di grande considerazione.

Un paio di cifre? 16 nuove camere spaziose, una nuova reception, una nuova hall, un accattivante bar con lounge, due romantiche e confortevoli Stuben, un'incantevole sala da pranzo inondata di luce e colma di suggestioni, un'invitante sala buffet per abbondanti colazioni e una piscina coperta con vasca esterna riscaldata. Il giardino, con il suo ampio prato con sdraio, è un'oasi di tranquillità, mentre nelle tiepide serate estive, il ristorante con giardino invita a concedersi una sosta di gusto all'aria fresca. Il garage sotterraneo, infine, fa dimenticare l'auto per tutta la durata del soggiorno.

IL PROGETTO:

Ampliamento qualitativo e quantitativo dell' Hotel Langgenhof, esecuzione di lavori di carpenteria e lattoneria

Località:

Stegona/Brunico

Architetto/progettista:

Arch. Martin Mutschlechner

Commessa:

235.000 €

Molta eco sulla stampa

BRESSANONE TURISMO SOC. COOP.

Non è la prima volta che l'edificio, sede dal 1967 dell'Ufficio Turistico di Bressanone, un tempo Kurverwaltung, monopolizza l'attenzione. Progettato e realizzato dal noto architetto Othmar Barth in Via della Stazione, l'opera, un suggestivo pavillon caratterizzato da molto vetro e da un vistoso colore giallo, non era più all'altezza degli esigenti standard turistici di Bressanone.

Quando si è diffusa la notizia che l'Associazione Turistica aveva in progetto un nuovo e moderno edificio, alcuni architetti sono accorsi nel ricordo di Othmar Barth Sturm, esprimendo apertamente il proprio malumore. Il frastuono mediatico ha raggiunto il suo apice quando l'azienda Kurt Baumgartner ha promesso di smantellare il pavillon e trasferirlo sul tetto del proprio edificio commerciale "SynCom", preservando così la preziosa struttura storica e architettonica.

Un susseguirsi di voci, a tratti rumoroso, ha riempito le pagine dei giornali e animato le serate in birreria: "Quel brutto palazzo della posta" era una delle definizioni più eufemistiche utilizzate. In ogni caso, il pavillon è stato demolito e ricostruito.

Non poteva essere altrimenti: ancora una volta è stato realizzato un progetto entusiasmante. L'architetto Matteo Scagnol, nel limite del possibile, ha evitato angoli e spigoli. Il risultato? Arrotondamenti a perdita d'occhio e interessanti prospettive ovunque si volga lo sguardo: sembra quasi che metà dell'edificio fluttui liberamente nell'aria. Lo sforzo costruttivo è stato notevole.

Tutto ha avuto inizio con un albero: il progetto era stato sviluppato in forma semicircolare intorno a un platano ultracentenario. Questo sontuoso albero, tuttavia, con la sua ampia chioma e i rami imponenti, copriva un terzo del cantiere.

Con due elevatori telescopici, una gru e svariati ponti sollevatori, i collaboratori di Unionbau hanno ovviato al fabbisogno di spazio.



Interessante anche l'esecuzione, considerando che l'edificio è stato interamente realizzato in calcestruzzo a vista mescolato a ghiaia di porfido. Le pareti sono state poi bocciardate, fresando il millimetrico strato superiore e rendendo chiaramente visibile il porfido. Affinché il bordo del solaio del primo piano non fosse percepibile dall'esterno, tutti i muri sono stati realizzati in un blocco unico, vale a dire 9 metri di altezza, con un'unica gettata di calcestruzzo. Solo in un secondo momento, i solai interpiano sono stati inseriti dall'interno. Complessivamente, si sono resi necessari 12 getti, lasciando sospese in aria intere parti di muro, da mettere in sicurezza con dei sostegni.

Inoltre, in sostituzione del consueto cemento Portland, è stato utilizzato un cemento di altiforni, con due sostanziali differenze: mentre il primo s'indurisce completamente nel giro di 28 giorni, il secondo richiede il doppio del tempo ed è "pronto" solo dopo

56 giorni, diventando completamente bianco con la luce e i raggi del sole. Inoltre, il cemento di altiforni è meno soggetto a spaccature, dettaglio non trascurabile per l'estetica del calcestruzzo a vista.

E così, l'Associazione Turistica di Bressanone ha trovato la sua sede in un elegante edificio funzionale dall'architettura interessante. Le acque si sono calmate e l'antichissimo platano ondeggia dolcemente nel vento sopra i tetti della città vescovile, come se nulla fosse accaduto.

IL PROGETTO:

Costruzione dell'edificio di Bressanone Turismo Soc. Coop.

Località

Bressanone

Architetti/progettisti:

MODUS Architects

Arch. Matteo Scagnol



Abitazioni da sogno

COMPLESSO RESIDENZIALE
CHRISTELEHOF
A MILLAN/BRESSANONE

Che progetto suggestivo! Lapidariamente intitolato con un termine tecnico che non gli rende giustizia, ovvero complesso residenziale, ciò che è sorto a Millan, sopra i tetti di Bressanone, tra il gennaio del 2015 e l'autunno del 2016, è un ambiente di eccellente qualità abitativa e di vita, che potrebbe essere anche definito un ensemble, una vera e propria attrazione o più semplicemente un'opera di grande fascino. Affievolito lo stupore iniziale, non pochi osservatori si ritrovano a sussurrare: "Mi piacerebbe vivere lì".

Direttamente ai margini del bosco, incastonate in un panorama da sogno, sono sorte 14 villette "CasaClima A-Nature". Liberamente collocati su tre file, i suggestivi edifici terrazzati sono dotati di isolamento termico e acustico ottimale, nonché di impianto geotermico e fotovoltaico. Quattro, massimo cinque appartamenti per villa preservano sapientemente la sfera privata, mentre la posizione sul pendio garantisce una vista mozzafiato sul centro storico di Bressanone e sull'imponente duomo che sovrasta la cittadina.



13.700 metri di cubatura urbanistica sono una dimensione notevole, ma l'intero complesso, ben distribuito, veicola una sensazione di leggerezza. L'estensione dell'area viene tuttavia esemplificata al meglio da un altro dato progettuale: solo il garage con i locali cantina è lungo 130 metri e raggiunge gli 11 metri nel suo punto più alto.

IL PROGETTO:

Realizzazione del complesso residenziale "Ville Christelehof"

Località:

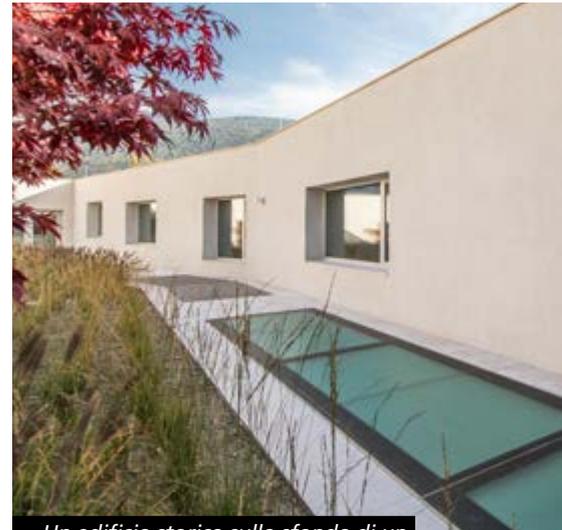
Millan/Bressanone

Architetto/progettista:

Arch. Paul Seeber MAS

Commessa:

4.140.000 €



Un edificio storico sullo sfondo di un paesaggio da sogno. L'ampliamento, come un muro di cinta, rafforza il carattere monumentale dell'ensemble.

*Ivanna Sanjuán,
Architekturbüro Barozzi Veiga*



Oltre 45.000 foto e un gigantesco tetto in vetro

CASA RAGEN A BRUNICO

IL PROGETTO:

Ampliamento della Scuola Musicale di Brunico

Località:
Brunico

Architetti/progettisti:
Studio di architettura Barozzi Veiga

Commessa:
6.450.000 €

Che sia classica, legata alle tradizioni del territorio o semplice intrattenimento popolare, la musica è un patrimonio prezioso in Alto Adige. In molte famiglie viene dato grande risalto alla formazione musicale dei bambini e allo scopo servono strutture e scuole.

Da molto tempo, la Scuola musicale di Brunico è ospitata da Casa Ragen. Tuttavia, negli ultimi anni, il numero degli studenti è cresciuto costantemente e sempre più aule sono state trasferite in altri edifici della città. I giovani musicisti sono stati distribuiti un

po' ovunque, dando vita a una situazione non propriamente ideale.

Già nel 2012, il Comune ha bandito un concorso di progettazione, cui hanno partecipato ben 267 studi di architettura di mezza Europa. La fase finale, con 10 progetti, è stata vinta dal team di "EBVEstudio Barozzi Veiga" di Barcellona. Il concorso aveva per oggetto il risanamento di Casa Ragen e la realizzazione di un fabbricato aggiuntivo sul lato orientale.



Lo storico edificio sorge in una zona sensibile del centro storico di Brunico, posta sotto la severa tutela monumentale altoatesina. Nella città alta, sono state realizzate le case, le ville e le residenze più incantevoli, dando vita a una zona che merita di essere visitata e protetta. Immancabilmente, la ristrutturazione di Casa Ragen si è svolta con la massima accortezza. Oggi, la nuova opera sembra serpeggiare come un muro di cinta lungo la strada. Decisivo, come sempre, il contenuto: 3,50 metri in altezza sono visibili dalla strada, ma su una lunghezza di 110 metri e alle spalle del muro esterno si celano 10 metri di cubatura in ampiezza. Dal margine superiore del tetto, il nuovo edificio raggiunge i 9,60 metri di profondità.

Tutto questo ha creato lo spazio tanto necessario. Al pianterreno sono collocati la direzione, la segreteria, le aule per gli strumenti a percussione e la didattica.

Nel seminterrato sono dislocate le sale da concerto e soprattutto il suggestivo auditorium, rivestito di nero in ogni sua parte (pavimento, pareti e soffitto). L'isolamento acustico è in linea con gli standard più

moderni e nessun batterista corre il rischio di distrarre il violinista nella stanza accanto. Stratigrafia dei pavimenti, porte fonoisolanti e soffitti acustici sospesi garantiscono il silenzio laddove auspicato.

La stessa Casa Ragen è stata sottoposta ad consistenti interventi di ristrutturazione e il sottotetto è stato ampliato. Il fiore all'occhiello dell'opera è l'enorme tetto in vetro, non visibile dalla strada, che garantisce la tutela dell'ensemble nel centro storico. Per la protezione dai raggi solari sono state montate delle lamelle.

Piccola nota a margine di un progetto di tale ordine di grandezza e importanza: la direzione dei lavori, durante la fase costruttiva e una volta terminati i lavori, ha scattato 45.000 foto, pari a un volume di dati di quasi 2 terabyte.

Se Eva coglie la mela

COMPLESSO RESIDENZIALE ADAM & EVA A BRESSANONE

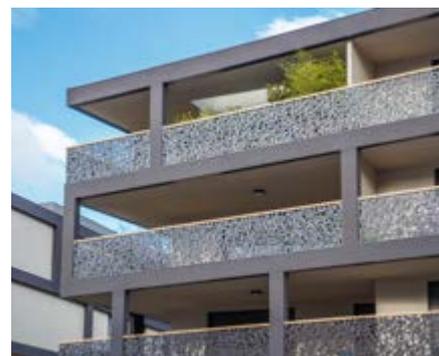
Linee nitide, forme riconoscibili e tuttavia inusuali. Così si presenta il complesso residenziale di Bressanone, tra Via Plose e il Lungo Isarco Sinistro, che risponde all'affascinante nome di "Adam & Eva".

Articolati in due corpi strutturali, sono stati realizzati 23 appartamenti di diverse dimensioni. La vista a ovest non incontra ostacolo di sorta e la vicinanza al centro storico garantisce la massima qualità abitativa. In fase di progettazione, inoltre, è stata posta particolare attenzione all'isolamento acustico.

Senza dubbio è interessante il fatto che entrambi gli edifici, in primavera e in particolare nel periodo di scioglimento della neve, si trovino immersi in un metro e mezzo d'acqua. Per questo, è stato utilizzato un

calcestruzzo impermeabile ed entrambe le costruzioni, che sorgono praticamente in una gigantesca vasca, sono all'asciutto: le moderne opportunità tecniche consentono ormai di realizzare senza particolari problemi ogni sorta di opera, anche in luoghi esposti.

Un dettaglio interessante del complesso è dato dai balconi o, per essere più precisi, dalla ringhiera dei balconi, una lamiera lacerata e verniciata a polvere che raffigura il paradiso: ad uno sguardo più attento, infatti, si possono scorgere Eva che coglie la mela, il serpente e naturalmente Adamo, che osserva la scena. Non è dato sapere se, per dare il tocco finale, tra gli edifici Adam & Eva sarà messo a dimora un albero di mele.



IL PROGETTO:

Demolizione dell'edificio esistente e realizzazione del complesso "Adam & Eva"

Località:

Bressanone

Architetti/progettisti:

Arch. Armin Sader

Arch. Gian Marco Giovanoli

Commessa:

1.670.000 €

Inedita realizzazione in Alto Adige

ISTITUTO TECNICO ECONOMICO A BRUNICO

Presso la Wirtschaftsfachoberschule (Istituto tecnico economico) di Brunico, amministrazione, finanze, marketing e informatica economica sono le materie insegnate. Gli standard sono elevati e l'istituto gode di ottima fama. Di quando in quando, l'eccellenza concerne anche le condizioni esterne. Nell'ambito di un appalto integrato, la progettazione e l'esecuzione di un vasto intervento di risanamento energetico di un edificio scolastico, secondo lo standard CasaClima Gold, è stato affidato a Unionbau. Successivamente, in sede di estensione della progettazione, si è aggiunta anche la costruzione di una scuola di rotazione per il Sozialwissenschaftliches Gymnasium (Liceo delle scienze sociali).

Gli interventi sono iniziati nel maggio del 2016 per concludersi nel settembre del 2017: ciò significa che gran parte dei lavori sono stati eseguiti in concomitanza con lo svolgimento dell'attività didattica. Sia per la direzione progettuale di Unionbau che per gli studenti, gli insegnanti e la direzione, ciò ha rappresentato una sfida logistica non indifferente, comportando il coordinamento di 570 studenti e del personale docente.

Nella fase iniziale dei lavori, il tetto è stato smontato, per poi essere ricostruito e munito di nuovi sostegni, di un isolamento completo e di una copertura in lamiera durante il periodo scolastico. Infine, sono state scoperte le fondamenta intorno all'intero edificio ed è stato realizzato uno zoccolo in



calcestruzzo. Il basamento ha consentito il montaggio di un involucro energetico prefabbricato sull'intero edificio. Tutta la scuola è stata, per così dire, rivestita a nuovo. I componenti prefabbricati in legno utilizzati allo scopo, alti 12 metri e larghi 3, per un totale di 360 metri lineari e una superficie di oltre 3.000 metri quadrati, sono stati sollevati con una gru, adattati ai vecchi muri esterni e immediatamente montati.

Durante la seconda fase dei lavori, anch'essa svoltasi in concomitanza con l'attività scolastica, sono stati sostituiti gli impianti di climatizzazione e le finestre di tutte le aule. Inoltre, essendo i nuovi infissi inseriti nella facciata, è stata aumentata la profondità delle strombature delle finestre. Gli interventi si sono svolti contemporaneamente in cinque aule, comportando lo spostamento degli studenti in altri locali.

Gli interventi sono quindi stati interrotti per dare spazio alla realizzazione della variante della scuola di rotazione del Sozialwissenschaftliches Gymnasium. Il progetto

aggiuntivo è stato concretizzato direttamente accanto al WFO e la sua esecuzione non ha precedenti in Alto Adige: su una superficie di 500 metri quadri, è stata gettata in opera una piastra di fondazione. Successivamente, sono state realizzate tutte le pareti portanti in legno, un solaio in calcestruzzo, così come un piano ulteriore, il tutto secondo lo standard CasaClima A e in una dimensione di 25 x 21 metri. Mediante sapienti esecuzioni interne, in questo cubo dalla superficie di un migliaio di metri quadrati, sono sorte nove aule, una sala insegnanti e i locali di servizio.

Tale insolita modalità costruttiva, in cui le fondamenta e il solaio sono stati realizzati in calcestruzzo e le componenti portanti prefabbricate in legno, ha comportato due vantaggi decisivi: ritmi operativi estremamente rapidi (ultimazione in soli 2 mesi) e una riduzione della pressione esercitata al suolo, grazie al peso complessivo dell'opera, notevolmente ridotto.



...e poi giunsero 50 betoniere

ALUPRESS A BRESSANONE



L'azienda "Alupress", specializzata nella lavorazione dell'alluminio, ha la sua sede principale a Bressanone. Qui e in altri quattro stabilimenti in Germania e negli USA, vengono principalmente prodotti componenti destinati all'industria automobilistica. Si stima che un'auto su cinque, nel mondo, contenga almeno un componente proveniente da Alupress.

La sede principale necessitava di un ampliamento urgente, realizzato da Unionbau in due lotti. Nella prima fase, mediante una costruzione in aderenza, è stato allargato il capannone produttivo, mentre in un secondo momento è stato ristrutturato e ampliato l'esistente edificio adibito a uffici.

L'aspetto entusiasmante di questo progetto ha coinciso con la lavorazione del pavimento industriale nel capannone produttivo. Qui, i tiranti in acciaio vengono disposti a croce e fissati a una corona di distribuzione ai lati esterni del capannone. Ed ecco che da Alupress, è arrivata la cavalleria: per un'intera giornata, 50 betoniere hanno fatto fluire nel capannone, un carico dietro l'altro, 560 metri cubi di calcestruzzo per 2.260 metri quadrati di superficie.

Una volta che il calcestruzzo ha raggiunto il necessario grado di durezza, i cavi sono stati tirati mediante una sofisticata idraulica sino a 600 bar, in base al grado di indurimento del fondo.

Il principale vantaggio di questa moderna metodica è dato soprattutto dal fatto che il pavimento consta di un'unica gettata, priva di fughe ed esente dalla formazione di fenditure. Il fondo è stato poi rivestito con resina epossidica per motivi estetici e igienici.

Per l'azienda Alupress, questo progetto rappresenta anche un saggio di bravura, nonché un orientamento utile per gli altri stabilimenti in Germania e negli USA.

IL PROGETTO:

Risanamento energetico della Wirtschaftsfachoberschule

Località:

Brunico

Architetto/progettista:

Arch. Michael Tribus

Commessa:

4.290.000 €

IL PROGETTO:

Ampliamento del capannone produttivo dell'azienda Alupress

Località:

Bressanone

Architetti/progettisti:

Ingenieurteam Bergmeister

Ing. Hermann Leitner

Commessa:

2.275.000 €

È stato molto interessante, per una volta, immergersi nella realtà del calcio e sviluppare un progetto partendo da questa esperienza. Volevo allestire un edificio che fosse funzionale, creando una struttura di valore per il mondo del pallone.

Arch. Wolfgang Simmerle



Arriva la nazionale di calcio tedesca

CENRO DI ALLENAMENTO FC SÜDTIROL AD APPIANO

L'FC Südtirol è annoverabile tra le società di maggior successo della Provincia nella storia sportiva recente. Nata dalla SV Milland e fondata nel 1995 come club professionistico, la società milita in Lega Pro, la terza lega professionistica del calcio italiano. Le gare interne vengono disputate allo Stadio Druso, sebbene la sede sportiva della società sia diventata il nuovo centro di allenamento della zona sportiva Rungg, nel comune di Appiano. Qui, nel 2015, sono stati realizzati due campi con prato naturale e due campi in erba sintetica.

Dopo circa un anno di lavori, nell'autunno del 2017, è stato inaugurato anche l'impressionante edificio di servizio: su una superficie di circa 1.000 metri quadrati, è sorta un'opera di quattro piani, interamente realizzata con componenti in calcestruzzo prefabbricate, i cui muri esterni sono stati dotati di rivestimento termico a doppio strato.

L'attività del centro è sorprendente: qui sono stati collocati gli uffici e le sale riunioni del FC Südtirol, una sala conferenze, gli spogliatoi, l'area fitness con sezione medica, un centro riabilitativo completo, un magazzino comprensivo di lavanderia e

naturalmente il fan shop del FCS, un bar, un ristorante e l'abitazione di servizio del custode.

L'FC Südtirol si prepara ad accogliere ospiti di tutto rispetto nel suo incantevole centro di allenamento. Prima che il prossimo 14 giugno, in Russia, venga fischiato il calcio d'inizio della fase finale del 21° Campionato del Mondo, infatti, la nazionale tedesca rifinirà la propria preparazione in Alto Adige. La scelta è ricaduta proprio sul centro di allenamento Rungg, le cui condizioni sono state giudicate ottimali dallo staff e dall'allenatore Joachim Löw per la messa a punto degli ultimi dettagli. La nazionale teutonica, detentrici del titolo, appartiene ancora una volta alla stretta cerchia dei favoriti per la rassegna iridata. Il nuovo centro di allenamento, quindi, riveste una valenza enorme non solo per l'FC Südtirol, ma anche per i campioni del mondo in cerca di qualità.

IL PROGETTO:

Lavori per la realizzazione di un edificio di servizio, nell'ambito della creazione di un centro di allenamento per l'FC Südtirol nella zona sportiva

Località:

Appiano

Architetti/progettisti:

Arch. Wolfgang Simmerle
Ing. Paul Psenner

Commessa:

2.460.000 €





Sebbene si trattasse di un progetto molto semplice, abbiamo imparato quanta attenzione e quanti spunti di discussione generi un intervento su un luogo pubblico.

Arch. Patrik Pedó

Macchie marroni sul posteriore

SISTEMAZIONE PIAZZA SUL RENON

Chi ha detto che un'impresa edile debba costruire solo in altezza o in profondità? Si può costruire anche a livello del suolo, realizzando, ad esempio, un'incantevole piazza. Il Renon è annoverabile tra le aree più soleggiate e suggestive dell'Alto Adige: qui, tra la stazione a monte della funivia e la fermata della celebre ferrovia dell'altipiano, si estende un'area che non può essere propriamente definita una piazza, ma piuttosto uno spazio. Ebbene, era arrivato il momento di risistemare il tutto, facendo fronte alle inevitabili sfide connesse all'imponente flusso giornaliero di persone mediante un'accurata pianificazione delle fasi esecutive e del piano di sicurezza.

La delicatezza dell'intervento ben si evince dalla pavimentazione, che ha richiesto la posa di 1.200 metri quadrati di pietre. Gli addetti non hanno potuto fare altro che procedere sezione per sezione: una volta ultimata un'area di alcuni metri quadrati, la sabbia veniva subito spazzata per consentire il passaggio dei pedoni. Con un'attenta programmazione logistica, si passava alla sezione successiva: chiusura, posa, apertura.

Interessante anche la facciata del nuovo Info Point turistico, realizzata con una

sottostruttura e lastre di porfido, materiale tipico del Renon, a loro volta incollate al sistema Acquapanel.

Particolarmente avvincente o, per meglio dire, piuttosto spassoso, si è rivelato l'allestimento di un'aiuola di fiori, rivestita da una lamiera in acciaio Corten: per offrire alle innumerevoli persone la possibilità di sedersi e soffermarsi ad ammirare il paesaggio, in singoli punti dell'aiuola, è stato applicato un listellaggio in legno come seduta. Alcuni ospiti però, sembrano non aver preso troppo sul serio la possibilità di sedersi sul legno, preferendo il rivestimento in Corten. La lamiera, come noto, è in acciaio e si trova ancora nella fase di ossidazione, facilmente riconoscibile. Evidentemente, però, non per tutti. E così, alzandosi dopo una pausa ritemprante, per alcuni ospiti non sono mancate le brutte sorprese, sotto forma di macchie marroni, con particolare disappunto di coloro che indossavano pantaloni chiari.

Si avvicinava il giorno dell'inaugurazione, in programma per il 10 agosto 2017. E mentre nelle case abiti e costumi erano già pronti e ben stirati, fuori, si procedeva con il montaggio della griglia di protezione per alberi.

Rimossa all'inizio dei lavori, era stata temporaneamente depositata nel garage della Ferrovia del Renon. In fase di montaggio, però, ci si è accorti che ne mancava una parte. Introvabile. Ogni telefonata e ricerca completamente inutile. Sparita nel nulla.

Lo stesso pomeriggio, accompagnato da un motivante "non ce la farete mai", un collaboratore di Unionbau è stato mandato dal fabbro con un componente simile. Ultimato in tempi rapidissimi, il pezzo mancante è stato quindi montato l'ultimo giorno utile, facendo sì che l'inaugurazione potesse svolgersi con la griglia di protezione completa.

IL PROGETTO:

Risistemazione Piazza J. Riehl, Soprabolzano

Località:

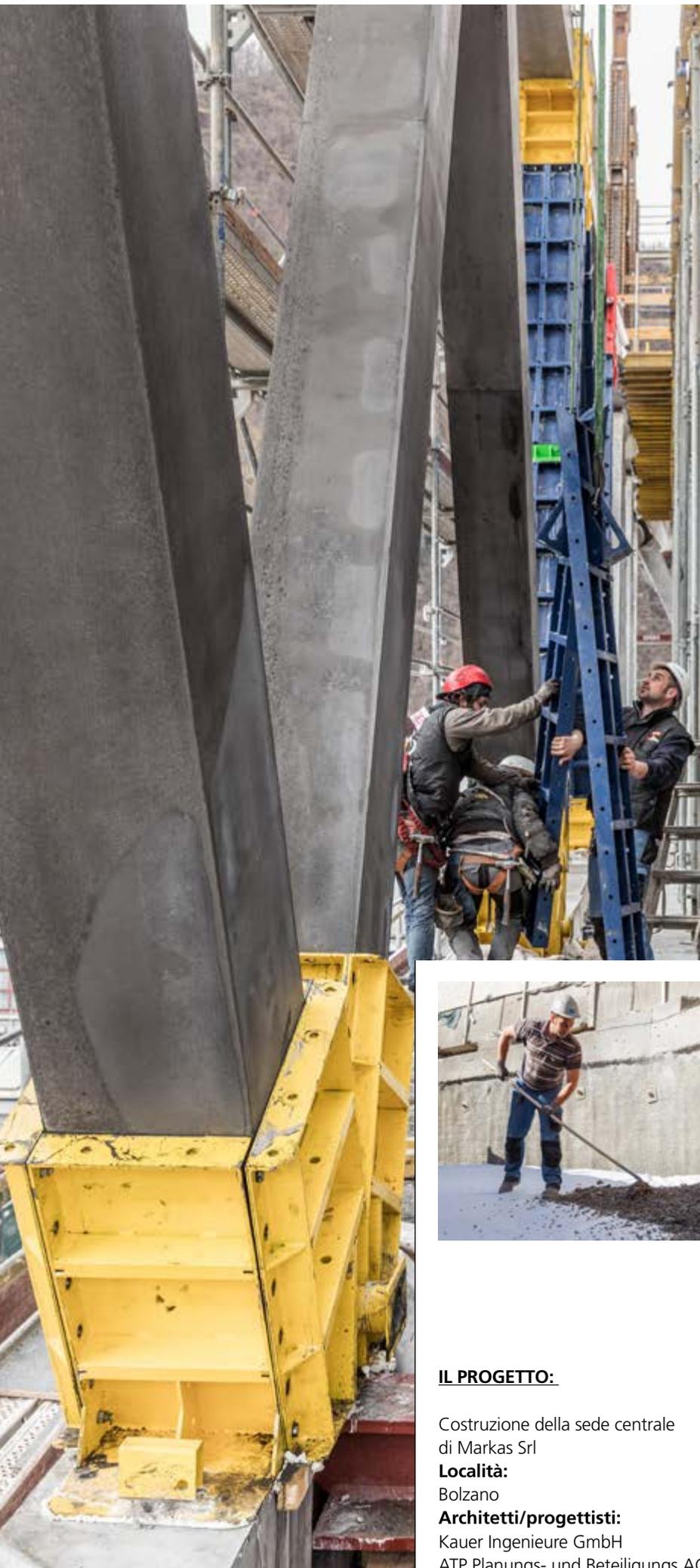
Soprabolzano/Renon

Architetti/progettisti:

Monovolume Architecture + Design
Arch. Patrik Pedó, Arch. Juri Pobitzer

Commessa:

670.000 €

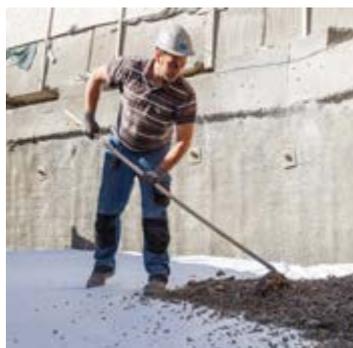


Alcuni piani restano vuoti

EDIFICIO AMMINISTRATIVO
MARKAS A BOLZANO

A Bolzano si costruisce in altezza. E non potrebbe essere altrimenti. L'edificio, nella città e intorno ad essa, è così denso che un'espansione in superficie è quasi impensabile. È il problema dell'Alto Adige: un piccolo territorio e tanta natura. Solo il 6% della superficie provinciale è edificabile, mentre il resto è occupato da scoscese rocce dolomitiche, ghiacciai della catena principale alpina ed aree agricole. In molti luoghi, quindi, non resta che costruire in altezza.

A Bolzano, è sorto un edificio di 42,58 metri di altezza, uno dei più alti della città: si tratta della nuova sede centrale di Markas, azienda operante a livello internazionale, che offre servizi a enti di grandi dimensioni quali ospedali, cliniche private, case di riposo, ma anche università, scuole ed hotel. Le prestazioni spaziano dai servizi di pulizia alla preparazione dei pasti, sino al trasporto degenti e alla disinfestazione.



IL PROGETTO:

Costruzione della sede centrale
di Markas Srl

Località:

Bolzano

Architetti/progettisti:

Kauer Ingenieure GmbH
ATP Planungs- und Beteiligungs AG

Per la nuova costruzione sono stati edificati due piani interrati e dieci in soprasuolo. La facciata, realizzata completamente in calcestruzzo a vista, non è solo un'attrattiva cittadina unica nel suo genere, ma vanta anche un'esecuzione singolare: composta da una struttura in acciaio rivestita di cemento armato, dista 20 cm dall'edificio vero e proprio, avvolgendo la struttura come un'unità indipendente.

Da notare che, in fase esecutiva, sono stati realizzati solo il pianoterra e i cinque piani superiori, lasciando in sospeso i piani interrati. Questi, in caso di necessità, verranno sviluppati in un secondo momento.



Una facciata di ghiaia

CENTRO DI SPERIMENTAZIONE LAIMBURG A VADENA

Il centro di sperimentazione Laimburg è uno dei più grandi progetti edili della Provincia di Bolzano. Con un volume edificato di oltre 17 milioni di euro, è senza dubbio un'opera di tutto rispetto. Nel progetto esecutivo, a fronte del recupero dell'area presso l'ex Maso Stadio Laimburg/Vadena, è prevista la costruzione del centro di sperimentazione, di una scuola specialistica in lingua italiana e tedesca per la frutticoltura, la viticoltura e l'orticoltura, così come di una sede distaccata della LU di Bolzano per la Facoltà di Tecnica ed Economia Agraria.

Nella relazione tecnica, si legge: "Per la nuova costruzione, prevediamo il margine settentrionale più esterno dell'area di progettazione. Qui, ai piedi di Castel Varco, posizioniamo un volume che spinge contro il versante, sviluppandosi al contempo da esso. Come un pontile che conduce nell'acqua, il volume si dipana dalla roccia, scendendo a valle". Queste le parole del progettista.

Il Laimburg contemplerà cinque aree di utilizzo, le cui funzionalità e struttura si

adegueranno alle nuove esigenze. Al pianterreno si collocano laboratori e padiglioni delle scuole. Nel centro di sperimentazione, al piano terra, sono disposti gli uffici amministrativi aperti al pubblico. Al primo piano sorgono i laboratori del centro e le aule per la didattica. L'università e gli alloggi dell'azienda sono dislocati in una costruzione bassa inserita nella stratificazione del pendio.

Le facciate del nuovo edificio, realizzate come pareti esterne massicce con isolamento interno, sono la particolarità più avvincente del progetto. La superficie a vista integra pietra naturale locale: il calcestruzzo è stato mescolato con materiale ghiaioso di scavo e successivamente levigato ad alta pressione. In questo modo, la facciata si inserisce armoniosamente nel contesto roccioso sotto Castel Varco, integrando l'edificio nell'ambiente naturale.



IL PROGETTO:

Recupero dell'area presso l'ex Maso Stadio Laimburg/Vadena. Costruzione del centro di sperimentazione, di una scuola specialistica in lingua italiana e tedesca per la frutticoltura, la viticoltura e l'orticoltura e di una sede distaccata della LU di Bolzano per la Facoltà di Tecnica ed Economia Agraria.

Località:

Vadena

Architetti/progettisti:

Oberst & Kohlmayer Generalplaner GmbH
Ing. Jens Oberst
Ing. Regina Kohlmayer

Commessa:

17.750.000 €



Spazi abitativi economici

COMPLESSO RESIDENZIALE WIESENECK A MOLINI DI TURES

Alberta Feichter ha trascorso qui quasi tutta la sua vita: sulla strada che proviene da Campo Tures, in direzione Molini di Tures, è la prima casa a sinistra. La zona è nota come Wieseneck. Un tempo, quando qualcuno doveva sistemare qualcosa sulla sua bicicletta, si rivolgeva spesso e volentieri a Feichter Paul, contadino appassionato esperto delle due ruote. Armeggiando sul mezzo, tra una chiacchiera e l'altra, anche le bici più vecchie e arrugginite tornavano allo splendore originario: una nuova camera d'aria, un giro di vite lì, un raggio da rad-drizzare là ed era fatta.

Gli anni cominciavano ormai a pesare sulla casa e dopo la morte di Paul, Alberta Feichter ha deciso, insieme a Unionbau, azienda con sede a Molini di Tures, di ricostruire.

Nel nuovo condominio sono così sorti nove incantevoli appartamenti, luminosi, moderni e dotati di ampie possibilità di elaborazione dei propri spazi abitativi.

Interessante è il fatto che l'edificio non è dotato di un garage sotterraneo e il parcheggio dei veicoli viene interamente gestito mediante i posti auto in superficie. In questo modo, ogni appartamento dispone di seminterrati più grandi, elemento non trascurabile per i potenziali clienti. La soluzione, prospettata dal contesto, ha soprattutto comportato un enorme risparmio di costi, sia in fase costruttiva che per il proprietario: una casa priva di garage, infatti, costa tra i 20.000 e i 30.000 euro in meno, spesso pari al 10% del prezzo complessivo. Insomma, da questo punto di vista, a Molini di Tures, è stata presa la decisione giusta.

IL PROGETTO

Costruzione del complesso residenziale "Wieseneck" con 9 appartamenti

Località:

Molini di Tures

Architetto/progettista:

Arch. Andrea Saccani

IL PROGETTO:

Realizzazione di appartamenti per le vacanze "Ex Ceramica Lago"

Località

Laveno Mombello

Architetto/progettista:

Arch. Cino Zucchi

La vita è bella

APPARTAMENTI PER LE VACANZE SUL LAGO MAGGIORE

Ah sì, il Lago Maggiore. La Lombardia, il Piemonte e il Canton Ticino marcano la posizione geografica dello specchio d'acqua, uno scenario da sogno ricco di scorci mozzafiato. Gli amanti del Lago Maggiore o non riescono a stargli lontano troppo a lungo oppure sono cresciuti lungo le sue rive.

Laveno Mombello è un piccolo comune di poco meno di 10.000 abitanti sulla sponda orientale lombarda del lago: questo incantevole borgo, costellato di case graziose, è adagiato su un dolce pendio. Ai suoi piedi, sorge il porticciolo di yacht La Bino. Idilliaco, a dir poco, in particolare per coloro che qui possiedono una seconda casa o un'abitazione. Sono molti i milanesi che approfittano della vicinanza per trascorrere un fine settimana sulle rive del lago.

L'azienda Unionbau, direttamente nei pressi del porto, ha realizzato un complesso residenziale esclusivo con 8 negozi e 25 appartamenti di diverse dimensioni, per un totale di tre edifici: è stata una famiglia di investitori altoatesini a dare impulso al progetto.

Di fatto, tutto questo non era nei piani dell'azienda Unionbau: sebbene partecipasse a una gara per l'affidamento di un altro lotto in quell'area, le è stato chiesto di prendere in mano il progetto.



Il palificato era già terminato e i lavori di betonatura potevano essere iniziati immediatamente. A metà dell'incarico, nella stessa area, che includeva anche un hotel, è stata commissionata la realizzazione di un imponente garage sotterraneo. Anche in questo caso, una volta rimpinguate le risorse, non ci sono stati problemi.

Unica nota dolente, l'incidente in moto del direttore di progetto Antonello Todde che, a seguito di un impatto piuttosto violento, ha riportato la frattura del bacino. Le conseguenze del sinistro lo hanno tenuto lontano dal cantiere per tre mesi,

impedendogli di svolgere la sua preziosa attività.

Tuttavia, con grande gioia di tutti, si è rimesso diligentemente all'opera giusto in tempo per la fase conclusiva dei lavori. Nel frattempo, Christoph Ausserhofer, un partner esterno e il rinomato e pluripremiato architetto milanese Cino Zucchi non hanno mai perso di vista l'andamento del progetto. Cino Zucchi è conosciuto anche in Alto Adige per l'ideazione e la realizzazione della sede aziendale di Salewa, a Bolzano, per conto di Heiner Oberrauch.



Un progetto lungimirante

SEDE CENTRALE EMERGENCY
A MILANO

Ecco le cifre: tra il 1994 e il 2014, Emergency ha curato oltre sei milioni di persone, fornendo loro assistenza medica e sanitaria gratuita. Irak, Africa Centrale, Sudan, Sierra Leone, Afghanistan, ma anche le aree più critiche o colpite da terremoto in Italia. In sostanza, non ci sono zone di crisi nel mondo in cui l'ente italiano non abbia avuto un presidio. Emergency è un'organizzazione umanitaria non governativa, che porta aiuto alle vittime civili di guerra e povertà. Fondata nel 1994 dal chirurgo milanese Gino Strada, nel 2003 è stata insignita del premio "Antonio Feltrinelli". Allo stesso Gino Strada, nel 2015, per il suo "coraggioso impegno di denuncia contro le cause della guerra", è stato conferito il "Right Livelihood Award". Per Emergency lavorano attualmente oltre 5.000 volontari.

Nel centro di Milano sorge un edificio posto sotto tutela monumentale, circondato da un sontuoso parco indipendente, direttamente nei pressi della basilica di Sant'Eustorgio: un ensemble straordinario. Con uno sforzo non indifferente, qui è stata trasferita la sede centrale di Emergency. L'immobile, che ora, con lo sviluppo dell'attico, conta cinque piani, ha preservato il suo carattere storico esternamente, celando al suo interno una struttura moderna, funzionale e pregevolmente allestita, con sale riunioni,

uffici di svariate dimensioni, una cucina e addirittura un punto per l'accoglienza dei



profughi che fuggono dalle zone di guerra. La struttura, un tempo comunale, è stata anche utilizzata come scuola e ora, con il progetto a firma del pluripremiato architetto veneziano Raul Pantaleo, è destinato a uno scopo d'uso completamente nuovo.

Locali per 3.400 metri quadri, 13.500 metri cubi di spazi ristrutturati, cui si aggiungono 2.700 metri quadrati di giardino: qui, vengono concepiti progetti complessi per fornire assistenza ai bisognosi in tutto il mondo.

Per Christoph Ausserhofer, il progetto si è rivelato appassionante sotto molteplici punti di vista. I solai sono stati rinforzati per essere adeguati alle nuove disposizioni in materia di sicurezza e idoneità statica, mentre esterni ed interi sono stati risanati. Allo sviluppo del sottotetto ha fatto seguito la realizzazione di un nuovo tetto. Nel giardino, l'antico patrimonio arboreo è stato interamente preservato e il complesso riportato a nuovo splendore.

Proprio sotto il vecchio edificio sorgono parti dell'acquedotto storico di Milano, così come le condotte idriche che riforniscono l'intera città: un patrimonio da preservare, al pari di consistenti parti del progetto complessivo.

I lavori si sono svolti in accordo con le autorità locali, in primis con le Belle Arti,

un'espressione suggestiva che contrasta con il tecnocratico "Tutela dei beni culturali" utilizzato in provincia. "Ogni volta che dovevamo scavare la terra con l'escavatore o con la pala, abbiamo avvisato le Belle Arti, che puntualmente giungevano con uno o due collaboratori per fotografare e documentare ogni pietra e ogni resto di muratura portato alla luce con grande cautela: è stato davvero interessante", ha affermato Christoph Ausserhofer.

IL PROGETTO:

Conversione dell'ex edificio scolastico nella nuova sede di Emergency in Via S. Croce a Milano

Località:

Milano

Architetti/progettisti:

Studio Tamassociati, Arch. Raul Pantaleo

Commessa:

3.180.000 €

C OLLABORATORI

SCATTI



Una festa unica nel suo genere

110 ANNI DI UNIONBAU



Sarebbe sicuramente piaciuta al nonno ("der lange Aschbacher") e al padre "Lahn Seppl". 110 anni fa, Joseph Ausserhofer, un'abile e zelante mastro carpentiere della Valle Aurina, alto 2,04 metri, posava la prima pietra dell'attuale Unionbau. Una ricorrenza ampiamente festeggiata, ma in modo speciale.

Si narra che Joseph Ausserhofer, nonostante i bassi e gli alti della vita, amasse vivere le festività in modo semplice, concreto e franco. Sulla sua figura e sull'avvincente storia della famiglia Ausserhofer è stato scritto un libro, pubblicato in occasione del centenario e non ancora fuori stampa.

La dirigenza ha riflettuto a lungo sull'opportunità di festeggiare i 110 anni dell'azienda: qualcuno ha proposto una celebrazione semplice e senza troppi sfarzi, che coinvolgesse solo i collaboratori e così, il 29 luglio 2017, in una magnifica giornata di sole, è stata organizzata una festa che rimarrà a lungo nei ricordi di chi vi ha partecipato.

È stato anche il giorno in cui, verso sera, si è scatenato il violento temporale che ha causato ingenti danni in Provincia, in particolare a Gais, dove le strade e anche alcune case sono state sepolte da una frana.

Alla celebrazione dei 110 anni sono stati invitati solo i collaboratori e i pensionati con le rispettive famiglie, il sindaco di Molini di Tures, Sigfried Steinmair, e il suo omologo di Gais, Christian Gartner, le località dove sorgono le sedi di Unionbau. Naturalmente non poteva mancare padre Adalbert, monaco cappuccino e cugino di Siegfried Ausserhofer, che assiste spiritualmente la famiglia da decenni.







110 ANNI DI UNIONBAU

Con tutta la combriccola al seguito, la comitiva è partita di buon mattino con due pullman, in direzione della Galleria di Base del Brennero, per un'avvincente visita nel cuore del futuro collegamento nord-sud.

“Volevamo creare una situazione in cui anche i bambini avessero la possibilità di vedere da vicino i luoghi dove lavorano i loro papà e le mogli potessero percepire la solida collaborazione all'interno del team. Ricorderemo a lungo questa giornata, ne sono certo”, ha affermato Thomas Ausserhofer, senza celare la soddisfazione per la scelta fatta. “I collaboratori sono la nostra risorsa più importante, il nostro capitale e non vogliamo perdere occasione di ricordarglielo”, ha proseguito Siegfried Ausserhofer nell'ambito dei festeggiamenti.

Nel pomeriggio, le celebrazioni sono continuate nel piazzale delle feste di Campo Tures, tra brindisi e prelibatezze. Il tutto è stato intramezzato dai brevi interventi di Siegfried Ausserhofer, di Christoph Ausserhofer e del fratello Thomas Ausserhofer, che hanno sì parlato di storia, futuro e strategie, ma senza dimenticare la giornata di festa.

Un mago e un castello gonfiabile verde hanno fatto brillare di gioia gli occhi dei più piccoli che, tra una scorribanda e l'altra, si sono fatti truccare dalle sapienti mani di Luisa. Gli scout hanno allestito con grande zelo un programma di assistenza e intrattenimento, mentre i Vigili del Fuoco di Campo Tures hanno vegliato sulla sicurezza di tutti.

I collaboratori hanno ringraziato a loro volta con un sentito discorso di ringraziamento, che senza dubbio avrebbe raccolto anche l'apprezzamento di “Lahn Sepl”.

PRESIDENTE SENIOR

Siegfried Ausserhofer

IL 24 NOVEMBRE 2017, DOPO UNA LUNGA MALATTIA, CI HA LASCIATI IL PRESIDENTE SENIOR SIEGFRIED AUSSERHOFER. AVEVA 74 ANNI.

Siegfried Ausserhofer è nato il 5 febbraio 1943. Quando il maggiore dei 9 figli del mastro carpentiere Josef Ausserhofer, meglio conosciuto come "Lahn Sepl", e dell'infermiera Hilda ha visto la luce, la vita era povera a Campo Tures: economicamente, al termine del conflitto bellico, tutto era immobile. Nonostante le difficoltà, Siegfried era un bambino felice, curioso e sveglio, tanto da iniziare la scuola a 5 anni. terminate le elementari, si è seduto accanto ai fratelli sui banchi della Scuola Media di Brunico. Successivamente, Siegfried ha frequentato l'Istituto per Geometri a Bolzano: da sempre, vantava una predisposizione innata per il pensiero matematico. Andava ancora a scuola quando ha fondato l'impresa edile "Geometra Siegfried Ausserhofer" che, dopo, la maturità, ha diretto insieme alla carpenteria del padre "Lahn Sepl".

Sin dalla giovinezza, Siegfried ha nutrito grande interesse per le costruzioni, tanto che nella cronaca storica di Unionbau Momentaufnahmen aus einhundert Jahren [Istantanee di un secolo, N.d.T.], si legge: "Nell'agosto e nel settembre del 1955, nel cantiere del Knappenhof, girava anche un giovanotto piuttosto sveglio, che si dava un gran da fare quando c'era bisogno di dare una mano. Accudiva le mucche e quando i carpentieri gli chiedevano aiuto, inforcava la sua bici e andava dal fabbro 'Moar', dove faceva scorta di viti e graffe. Il ragazzo, all'epoca dodicenne, era Siegfried Ausserhofer."

Le costruzioni erano la grande passione di Siegfried. In veste di progettista, perito edile ed esperto di statica, niente era impossibile per lui. Sempre ricettivo nei confronti dei nuovi sviluppi nel campo dell'edilizia, affrontava di buon grado le sfide tecniche dettate dalla contemporaneità.

Nel 1968 è convolato a nozze con l'amata Rosi e nel 1969 è nato il primogenito Christoph, seguito da Thomas nel 1972. Siegfried era un padre e un marito amorevole e, nel poco tempo libero a disposizione, si dedicava ai figli anima e corpo, come raccontano loro stessi: "Nei fine settimana ci portava dai suoi clienti, praticava sport insieme a noi e organizzava viaggi appassionati".

Nel 1972, Siegfried, insieme al fratello Pepe, ha fuso la propria azienda edile, la carpenteria del padre e un'altra ditta nell'impresa Unionbau che, a metà degli anni Settanta, ha acquistato il suo primo piccolo autocarro. L'azienda ha continuato a crescere, reclamando spazi sempre più ampi per poter operare al meglio: così, a Molini di Tures, è stata realizzata l'attuale sede di Unionbau. Nel corso degli anni, è stato investito anche a Gais, dove la carpenteria ha trovato la sua nuova dimora.



La crescita e il successo, a causa della politica di innalzamento dei tassi di interesse, hanno però subito una battuta di arresto: in quegli anni difficili, svariate aziende sono state costrette a chiudere i battenti e molti clienti erano insolventi. Siegfried, però, non è rimasto con le mani in mano e ha risposto alla crisi fondando un'altra impresa e dedicandosi a incarichi al di fuori dei confini altoatesini.

Il fatto di non aver dovuto licenziare alcun collaboratore era per lui motivo di grande orgoglio: del resto, le maestranze sono sempre state importanti per Siegfried e il loro benessere una missione. Con il suo modo di fare coerente e corretto, ha sempre riservato un'attenzione e un apprezzamento illimitati ai propri collaboratori.

Agli anni di incertezza, a tratti sfociati in momenti di angoscia, è seguita una fase di consolidamento e assestamento. Il periodo di instabilità aveva insegnato a Siegfried e al fratello a procedere giorno per giorno, pianificando con accortezza e precisione. E così, negli anni Novanta, una serie di piccoli passi ben ponderati hanno condotto alla rinascita dell'azienda.

Grazie alle sue capacità imprenditoriali e alla sua lungimiranza, Siegfried ha trasformato una piccola azienda artigiana in una grande e rinomata impresa edile generale.

Al volgere del millennio, Siegfried ha dato nuovamente prova di grande lungimiranza, portando in azienda i figli Christoph e Thomas, cui ha gradualmente lasciato le redini dell'attività. Anche quando i due eredi gestivano l'impresa ormai da anni, nel solco tracciato dal padre, Siegfried non ha mai smesso di recarsi ogni giorno nel suo ufficio: era lui il capo indiscusso di Unionbau.

Siegfried si è ammalato nel 2014, ma nonostante la sofferenza ha continuato a sedersi alla sua scrivania, prendendosi cura dei suoi uomini, delle sue opere e delle sue aziende. Negli ultimi mesi, però, le difficoltà della malattia si erano fatte insostenibili e le forze hanno cominciato a venir meno, mese dopo mese.

Oltre all'amore per il suo lavoro, la vita di Siegfried era colma di innumerevoli altri interessi. Aveva a cuore la tutela del patrimonio culturale tirolese, anche per le future generazioni: il suo interesse per i canti popolari delle Valli di Tures e Aurina lo ha addirittura portato a dare alle stampe una propria raccolta di canzoni, in cui ha scritto: "In occasione delle celebrazioni della comunità, le future generazioni non potranno che provare gioia: questo è il tempo che ci viene concesso, sia che lo trascorriamo ridendo o piangendo".

Per Siegfried era del tutto naturale adoperarsi per il bene della collettività e per questo ha partecipato alla vita politica comunale nelle vesti di vicesindaco, senza mai indietreggiare dinanzi alle difficoltà. Ha anche lasciato una forte impronta negli innumerevoli incontri all'insegna dell'amicizia tra la Valle Aurina e la Zillertal, dove era sempre accolto a braccia aperte da una folta cerchia di amici.

Siegfried era profondamente religioso e si dedicava di buon grado al bene della comunità parrocchiale. Oltre a contribuire in modo sostanziale alla ristrutturazione del cimitero della parrocchia di Campo Tures, ha profuso il suo impegno anche a favore di importanti opere di manutenzione, come ad esempio il risanamento di diverse cappelle. Ligio osservante del digiuno quaresimale, festeggiava il Sabato Santo insieme ai colleghi vigili del fuoco dalla "Zambelli Lisl", inaugurando la Pasqua come si conviene.

Siegfried non ha fatto mancare il suo impegno nemmeno oltre i confini regionali, supportando svariati progetti, tra cui la costruzione di una chiesa in Africa. La comunità ecclesiale è sempre stata importante per lui e nella fede ha trovato conforto e forza durante la malattia.

Seguendo l'esempio del padre, nel 1965 è entrato a far parte del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Campo Tures, ricoprendo il ruolo di vicecomandante per ben un ventennio. Per 15 anni ha fatto parte del direttivo dell'unione distrettuale dei Vigili del Fuoco, dieci dei quali anche nelle vesti di ispettore di zona e cinque come ispettore del distretto: svolgendo tale funzione, è stato anche membro del direttivo provinciale e in tutte le posizioni ricoperte ha contribuito allo sviluppo del Corpo sul territorio.

E proprio nel legame con i Vigili del Fuoco, ha dato prova della sua umanità: coerente, premuroso, conciliante, amichevole e gentile, era sempre presente là dove c'era bisogno di aiuto. L'ex-presidente del Corpo provinciale, Christoph von Sternbach, tra il divertito e il malinconico, racconta: "Dopo 12 giorni di lavoro per spegnere l'incendio boschivo a Molini di Tures del 1975, durante il quale i Vigili del Fuoco prestarono servizio dalle 4 di mattina alle 22 di sera, Siegfried mi salutò e disse: 'Domani, dovete scusarmi, ma non vengo, devo passare in ufficio per

vedere se mi riconoscono'. Il giorno seguente, a mezzogiorno, era di nuovo in servizio, impegnato a dirigere le operazioni: 'Mi hanno riconosciuto, allora sono tornato a spegnere il fuoco...'. Oggi Siegfried ci sorride da lassù, dicendo 'Continuate a darvi da fare...''.

Dal 1984 al giorno della sua scomparsa, Siegfried è stato membro del Rotary Club, ricoprendo anche la carica di presidente al volgere del millennio. Anche qui, si è fatto ben presto conoscere come un uomo pragmatico, organizzando innumerevoli incontri e gite, che spesso si protraevano sino a tarda sera in un clima di grande convivialità.

Siegfried amava anche la caccia, una passione che gli permetteva di evadere dalla quotidianità e rigenerarsi. Con il fratello Walter, gestiva la riserva privata "Valparola" di Belluno, sino all'ultimo un rifugio molto apprezzato, di cui parlava spesso e volentieri.

In molti ambiti, Siegfried è stato un autentico pioniere: nel suo paese natale, Campo Tures, era noto come appassionato sciatore, vespista e porschista: da sempre affascinato dalle veloci auto sportive, ogni volta che gli era possibile si metteva in viaggio per conoscere nuovi Paesi e persone e, in estate, si recava spesso sull'amato Lago di Garda.

Siegfried era una persona molto socievole, in grado di coltivare amicizie ben oltre i confini dell'Alto Adige: "Chi non è in grado di festeggiare insieme, non è nemmeno in grado di lavorare insieme", era il suo motto. Amava giocare a carte e intonare canti in compagna.

"Ammiravo moltissimo Siegfried. La sua parola contava, si poteva fare affidamento su di lui in tutto e per tutto. Era una persona positiva, innamorata della vita, capace di festeggiare con giovani e meno giovani, trattando tutti allo stesso modo. Se entrava in una stanza, questa si riempiva", ricorda la sua compagna di caccia Priska Schwärzer.

Questo era il nostro Siegfried Ausserhofer. Una personalità di grande carisma, solidale, cortese, esigente ma pronto a dare il proprio incoraggiamento, un'ottima guida e un amico straordinario. Con i suoi modi gentili e la sua profonda conoscenza della vita, sapeva come conquistare il cuore delle persone. E ciò ha trovato conferma, non in ultimo, nella commossa partecipazione di tutti coloro che, dopo la sua scomparsa, si sono stretti intorno alla sua famiglia: il 27 novembre 2017, una folla immensa ha voluto accompagnare Siegfried nel suo ultimo viaggio.

Siegfried lascia la moglie Rosi e i figli Christoph e Thomas con le rispettive famiglie.

Ricorderemo per sempre Siegfried con gratitudine e rispetto.

GLI UOMINI CON LA MOTOSEGA

Unionbau Day 2017



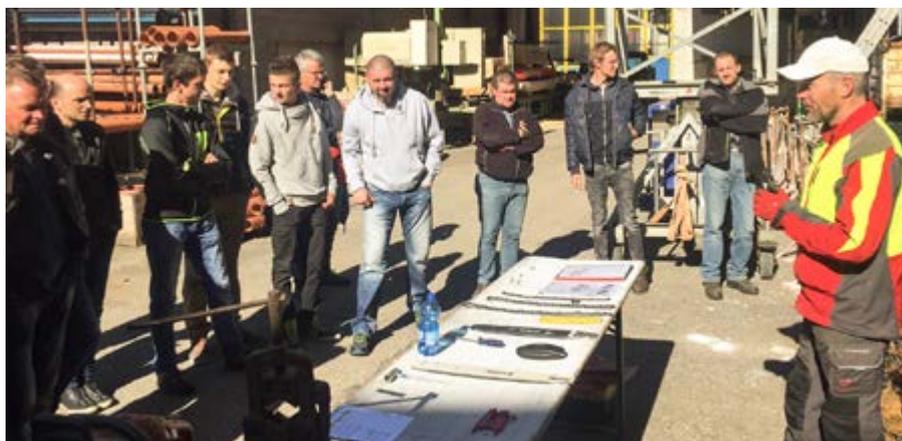
L'Unionbau Day vanta una lunga tradizione in questa storica azienda. Nel 2017 è stata celebrata per la 16a volta e nel 2018 è stata la volta della 17a edizione. Con il suo connubio di formazione, informazione, buon cibo e convivialità, questa giornata riunisce oltre il 90% delle 150 maestranze e di molti pensionati.

Il 17 marzo 2017 ha coinciso con il culmine dell'ormai moltitudine di manifestazioni. I collaboratori del Centro di Formazione per foresta, caccia e ambiente della Scuola Forestale Latemar sono stati ospiti

dell'Unionbau Day 2017, approfondendo il tema della motosega. Nell'ambito di un corso pratico, gli addetti hanno proposto un variegato programma di tre ore incentrato su svariati punti.

Innanzitutto è stato trattato il tema dell'equipaggiamento personale di protezione e di alcune norme di legge. Quindi, è stato spiegato il funzionamento dei dispositivi di sicurezza e della struttura di motosega e sega a batteria.

Infine, con una dimostrazione pratica, sono stati illustrati in modo chiaro l'utilizzo dell'utensile nel taglio di legname angolare, travi e assi, la giusta postura e l'esecuzione di semplici tagli. E poiché questo tipo di mansione coinvolge anche altri aspetti, non sono mancati suggerimenti sull'affilatura della catena e sulla sua manutenzione, nonché interessanti informazioni sul tema boschi e legno.



All'ora di pranzo, i collaboratori di Unionbau si sono riuniti, come di consueto, all'Hotel Adler di San Giovanni, dove sono stati premiati i dipendenti di lunga data e i pensionati. Il pomeriggio è trascorso in una piacevole atmosfera conviviale, tra bocce e tornei di Watten.



ONORIFICENZE 2017

10 anni Unionbau

Griessmair Bernd
Marcher Erwin
Wierer Hubert
Kammerer Kurt
Klammer Michael
Egger Roland
Kofler Florian
Pjanic Mersad
Pallhuber Andreas

Pensionamenti

Forer Hermann
Gasteiger Jakob
Aichner Christian
Hofer Siegfried
Steiner Othmar





IN CURVA SU QUATTRO RUOTE

Unionbau Day 2018

Per l'Unionbau Day 2018, la direzione aziendale ha organizzato qualcosa di davvero speciale, con partenza dalle Valli di Tures e Aurina in direzione di Bolzano. La meta? Il Safety Park di Vadena. Qui, tutti i collaboratori hanno avuto la possibilità di prendere parte a un training sulla sicurezza al volante, sperimentando diverse situazioni e condizioni del fondo stradale alla guida dei mezzi aziendali. E se qualcuno pensava che si sarebbe trattato solo di divertimento, ha ben presto compreso che si faceva sul serio: concentrazione, riflessi pronti e la volontà di adeguarsi rapidamente a situazioni particolari nel traffico stradale sono indispensabili per un training di questo tipo.

I collaboratori sono stati suddivisi in due gruppi: il primo ha preso parte alla sessione di training sulla sicurezza stradale al mattino, mentre il secondo ha avuto la possibilità di mettersi alla guida dei kart. Nel pomeriggio, i due gruppi si sono avvicendati. Chi non nutriva particolare interesse per il tema ha avuto la possibilità di osservare da vicino il termovalorizzatore di Bolzano, nell'ambito di un'interessante visita guidata.

In occasione della pausa pranzo, al Safety Park, sono stati premiati i collaboratori di lunga data e i nuovi pensionati. Un Unionbau Day diverso, ma non per questo meno appassionante.



ONORIFICENZE 2018

10 anni Unionbau

Walcher Armin
Ausserhofer Martin
Winkler Christoph

25 anni Unionbau

Mutschlechner Christoph

Pensionamenti

Weger Siegfried
Innerbichler Oswald

EVENTI UNIONBAU



Unionbau Days 2017 e 2018



Viaggio a New York con i capisquadra



EMPIRE STATE BUILDING



Visita Allianz Arena Monaco



Corsa fit for fun Egna





Uscita in barca a vela



Open Day 2017



Escursione dei manager





Con noi al tuo fianco

SARAI IL RE DEL CANTIERE